

attualità cultura eccellenze

#dodicimagazine

CAMPANIA IL **FUTURO** È SUL **MARE**

PRIMO PIANO

Free press di attualità, cultura

Intervista al sindaco Luigi De Magistris

PERSONE & IMPRESE

La Nautica made in Naples

MUSICA

Carla Fracci Una vita per il teatro

PRESENZE & TENDENZE

Le griffe napoletane nel mondo



SFOGLIA OPPURE SCARICA LA RIVISTA ON LINE



Società editrice e commerciale Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3 80121 Napoli

commerciale@architesto.com



L'Idea che diventa Opera

architesto.com





MISSION

odici" è il magazine che fa della valorizzazione dell'eccellenze, la sua prima mission. Dodici, come "il Mezzogiorno", è nato per la volontà di portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali, spesso nascoste o trascurate, operanti e in divenire, del nostro Paese, in particolar modo del Sud Italia, dando voce ai protagonisti per diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d'impresa e le esclusività prodotte.

Dodici sezioni per raccontare il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane. Il magazine nasce nel 2009 come "12", progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale "Architesto s.r.l.", con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario. Nel 2012 la rivista ha raggiunto l'attuale veste editoriale grazie all'attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: "Dodici". Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

Napoli, come tutto il Meridione, sgomita, vuole spazio, cerca aria. Vuole il posto che le spetta e mettere in mostra



il suo profilo migliore: quello delle Eccellenze.

Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud e l'Italia tutta, attraverso la promozione della sua cultura, della sua storia, della sua imprenditorialità e del suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico.

Per tale obiettivo il "Dodici" si propone come il miglior strumento per promuovere e rivendicare il posto che l'imprenditoria e la cultura nostrana meritano in ambito nazionale ed internazionale, catalizzando le forze più valide in campo economico e sociale.

Radicamento al territorio con lo sguardo sempre rivolto al futuro. Il gruppo editoriale "Architesto s.r.l.", sorto per finanziare il progetto "Dodici", grazie alla notevole esperienza maturata, è oggi proiettato nell'espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell'informazione.

> Maria Pia De Angelis Amministratore delegato

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 4 - 7,6; emissioni CO₂ (g/km) 104 - 176. BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari.

BMW EFFICIENT DYNAMICS.
MENO EMISSIONI. PIÙ PIACERE DI GUIDARE.

Nuova BMW Serie 3

www.bmw.it

Piacere di guidare



Una storia di **emozioni e viaggi lunga 40 anni**, migliaia di chilometri e milioni di persone. Da ascoltare al ritmo dei **nuovi motori**, più potenti ed efficienti. Da leggere in ogni dettaglio degli **interni** fra le linee degli **esterni**. Da vivere, di giorno e di notte, alla luce intensa dei **nuovi fari con tecnologia LED**. La Nuova BMW Serie 3 è un piacere che si tramanda di generazione in generazione.

PROVATELA PRESSO LA CONCESSIONARIA BMW M. CAR.





Scoprite il mondo BMW in forma completamente digitale. Basta scaricare la **App Cataloghi BMW** sul vostro tablet. App compatibile con iOS e Android.

M. Car

Concessionaria BMW

Via Carlo III, 191 - S. Nicola la Strada (CE) - Tel. 0823 218511 Via Antiniana, 61 - Pozzuoli (NA) - Tel. 081 19936300 www.mcar.bmw.it

Direttore responsabile:

Emanuela Vernetti emanuelavernetti@dodicimagazine.com

Proprietario ed Editore: Architesto s.r.l.

Amministratore unico e Direttore commerciale: Maria Pia De Angelis

> Direttore generale: Massimo Vertola

Sede legale:

Corso Vittorio Emanuele 167/3 80121 Napoli segreteria@architesto.com

Coordinamento editoriale e redazionale:

Maria Pia De Angelis Alfredo Mercuri Massimo Vertola redazione@dodicimagazine.com

> Consulente editoriale Francesco Bellofatto

Progetto grafico:

Vopler.it - Agenzia creativa

Stock foto
© bigstockphoto

Sito web:

www.dodicimagazine.com

Hanno collaborato a questo numero:

Alessio Russo, Andrea Grillo
Carlo Cantales, Claudia Prezioso
Danilo Capone, Eleonora Tedesco
Francesco Bellofatto, Gianfranco Coppola
Giulia Savignano, Ludovico Lieto
Luigi Vinci, Marco Altore
Massimo Lo Cicero, Michelangelo Iossa
Michele Farina, Roberto Colonna
Valeria Viscione

Pubblic<u>ità</u>

Architesto s.r.l. commerciale@architesto.com

Stampa:

Arti Grafiche Lapelosa - Sala Consilina (SA)

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli il 12 aprile 2010 – n. 35 ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a:







I mare non bagna Napoli, ammoniva Annamaria Ortese, o forse sì? Ce lo siamo chiesti in questo numero di Dodici, in cui abbiamo dedicato un primo piano al Porto di Napoli. Il Porto da sempre rappresenta un punto nevralgico per gli scambi commerciali, una delle prime infrastrutture ricettive deputate ad accogliere i turisti, un ponte ideale tra la città è l'Altro.

E per una metropoli come Napoli, bagnata lungo tutta la sua lunghezza dal mare, il porto è di certo un biglietto da visita che non può essere trascurato. Lo ha compreso il Governo che, con il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica, ha inteso riordinare il sistema portuale, per renderlo una macchina logistica meno frammentata e meno costosa. Una buona notizia per la Campania che vede così finalmente integrarsi gli scali di Salerno e di Napoli. In gioco c'è la possibilità di ritagliarsi un posto al sole nell'economia dell'intero Mediterraneo. Un'ottima possibilità per il rilancio di tutto il Mezzogiorno.

Non potevamo lasciarci sfuggire questa riflessione. Quali prospettive si profilano all'orizzonte? Lo abbiamo domandato alle Istituzioni con il sindaco Luigi de Magistris, ma anche agli operatori del settore, agli armatori che più di ogni altro questo mare lo conoscono. Ma abbiamo cercato risposte anche in quella riflessione letteraria e scientifica che costituisce l'ossatura di ogni elaborazione sugli orizzonti d'attesa passati e futuri. Campania Bioscience, la Stazione Zoologica Anton Dhorn ci mostrano quali progressi si prospettano con lo studio del mare, mentre la letteratura napoletana che ha come leitmotiv quello dell'azzurro marino ci restituisce, invece, l'immagine di una Napoli che guarda dall'alto il suo Golfo, quasi come un limite, un sottile confine che separa la città da quelle opportunità che si intravedono immediatamente dopo quella sottile linea d'ombra.

Mi piace, invece, pensare a quei pescatori immortalati da Michele Farina che, con il mare, sembrano avere un rapporto simbiotico: le mani nelle reti, nelle rughe il sole cocente, lo sguardo rivolto all'orizzonte. Sembrano la metafora di una città consapevole delle sue origini, in grado di sfruttare le risorse e le opportunità di una polis che, non a caso, ha ereditato il suo nome da una sirena. Chissà, allora, che in futuro il mare non bagni davvero Napoli.

Emanuela Vernetti Direttore Responsabile













	PRIMO PIANO		
d	SISTEMA PORTUALE REGIONALE COSÌ, RIPARTE LA CAMPANIA	8	
	LUIGI DE MAGISTRIS: NAPOLI RITROVA IL SUO MARE	10	
	UNITI PER ESSERE COMPETITIVI, PARLANO OPERATORI E ARMATORI	12	
	DAI PORTI UN SUD COMPETITIVO. LA SINERGIA SECONDO CASCETTA	16	
	FARAONE: AMBIENTE E SICUREZZA LE MIE PRIORITÀ PER IL MARE	18	
	PERSONE & IMPRESE		
Ь	COSÌ CAMBIA PIAZZA MUNICIPIO, AGORÀ CITTADINA SUL MARE	22	
	CLASSE, COMFORT E DESIGN: LA NAUTICA MADE IN NAPLES	24	
	RACCONTI ED ECONOMIA, LIBRI D'AMARE	27	
	IL CORALLO DI CASA ASCIONE, FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ	28	
	CULTURA E SICUREZZA	30	
	INNOVAZIONE		
Ь	INNOVAZIONE CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA	34	
d		34	
d	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA		
d	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE	36	
d	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA IL PORTO DI NAPOLI: UNA SCOMESSA DA VINCERE	36	
d	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA IL PORTO DI NAPOLI: UNA SCOMESSA DA VINCERE PRESENZE & TENDENZE	36 38 40	
9	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA IL PORTO DI NAPOLI: UNA SCOMESSA DA VINCERE PRESENZE & TENDENZE LE GRIFFE NAPOLETANE PROTAGONISTE NEL MONDO	36 38 40 42	
9	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA IL PORTO DI NAPOLI: UNA SCOMESSA DA VINCERE PRESENZE & TENDENZE	36 38 40	
9	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA IL PORTO DI NAPOLI: UNA SCOMESSA DA VINCERE PRESENZE & TENDENZE LE GRIFFE NAPOLETANE PROTAGONISTE NEL MONDO	36 38 40 42	
о О	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA IL PORTO DI NAPOLI: UNA SCOMESSA DA VINCERE PRESENZE & TENDENZE LE GRIFFE NAPOLETANE PROTAGONISTE NEL MONDO NAPLES MEETS THE WORLD	36 38 40 42	
9 9	CAMPANIA BIOSCIENCE, LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA IL PORTO DI NAPOLI: UNA SCOMESSA DA VINCERE PRESENZE & TENDENZE LE GRIFFE NAPOLETANE PROTAGONISTE NEL MONDO NAPLES MEETS THE WORLD	36 38 40 42 44	

		MUSICA	
9	FRACCI: NON VIVO SULLE PUNTE MA CON I PIEDI PER TERRA		56
	"DODICI" CANZONI PER IL NATALE		60
	TESTI &	TFATRO	
d	LA CANTATA DEI PASTORI: IL SIPARIO SI APRE SULLA CITTÀ		62
	IL TEATRO CHE PORTA NUOVA VITA AL QUARTIERE SANITÀ		64
	LETTURE IN CORSO		66
	MOST	TRARTE	
d	"HUMAN FACES. ART FOR LIFE"		69
	FERMARE IL TEMPO		72
	I PESCATORI E IL MARE		73
	ITINERARILUOGHI &	SAPORI	
اء			7.0
O	SAPORI MADE IN SUD, TRA ETICA SOSTENIBILITÀ E IMPRENDITORI	A	78
	SAPORI E CURA ARTIGIANALE, A NAPOLI IL NATALE È DOLCE		80
	PIAZZETTA MILÙ		82
	PALAZZO SERRA DI CASSANO TRA RIVOLUZIONE E CULTURA		84
		SPORT	
d	LO SPORT È DI TUTTI		86
	BEN	ESSERE	
d	PREVENTION RACE: A NAPOLI LA SALUTE VA DI CORSA		88
	CAMPUS3S, MODELLO VINCENTE DI SPORT, SALUTE E SOLIDARIET	Ä	90
	PODIOI DENDETIVOUS	DODICI	00
O	DODICI RENDEZVOUS		92
	OROSCOPO		94



SISTEMA PORTUALE REGIONALE COSÌ RIPARTE LA CAMPANIA

Verso la sinergia tra i porti di Napoli e Salerno nell'Autorità di sistema del Tirreno Centrale

di Francesco Bellofatto

la grande, grandissima scommessa per rimettere in moto non solo Napoli e la Campania, ma l'intero Mezzogiorno. Il Sistema Portuale del Tirreno Centrale, che emerge dalla riforma delle Autorità del ministro Graziano Delrio, affida per i porti di Napoli e Salerno, nonché gli scali minori collegati, un ruolo da protagonista, da porta del Mediterraneo verso l'Europa, riconsegnando agli scali campani una centralità geografica e storica strategica per i commerci, la logistica ed il turismo del Mezzogiorno.

I dati confortano questa prospettiva: nei primi sei mesi del 2016 il porto di Napoli segna un andamento positivo, soprattutto nel traffico merci (rinfuse liquide, solide e varie) e nel traffico passeggeri (in particolare quello per le Isole e per il Golfo). Salerno non è da meno, con un aumento del movimento navi in crescita, nel primo semestre 2016, dell'11% rispetto all'anno precedente. La crescita, a conferma della vocazione dello scalo salernitano, riguarda il traffico container

(+8). Significativo anche l'incremento dei crocieristi (+9%), anche se rimane invariato il numero delle navi da crociera approdate nel primo semestre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. Per analizzare le possibilità di sviluppo del Sistema Portuale del Tirreno Centrale, vanno letti i dati aggregati dei due scali portuali della Campania, che ci consegnano, per il 2015, un traffico complessivo di circa 34 milioni di tonnellate merci, che

(+16%), RoRo (+7), veicoli (+15) e general cargo



Due vedute dell'area orientale del porto di Napoli. Sullo sfondo il Centro Direzionale

ne fanno il terzo polo mercantile dopo i porti liguri ed il sistema portuale veneto. Dati che, invece, divengono da primato per quanto riguarda il traffico passeggeri con oltre 8 milioni (crociere più linee Golfo), distaccando di gran lunga Civitavecchia, con 3,8 (relativi soprattutto alle rotte per la Sardegna) ed a Genova-Savona con 4 milioni. In una lettura aggregata, il sistema campano, unico per centralità rispetto alle rotte del Mediterraneo e al traffico intermodale per il Centro Europa, Napoli e Salerno potrebbero ambire a primati mondiali per la movimentazione container e merci se visti in una prospettiva integrata con Gioia Tauro (che tuttavia è un hub di trasbordo container) e Civitavecchia.

Tutto da guadagnare e tutto da costruire, facendo interagire fondi pubblici e investimenti privati, per rendere attrattivo il Sistema Portuale campano nei confronti dei grandi gruppi armatoriali internazionali.



E questo significa, nella prospettiva di piattaforma logistica regionale sostenuta dal presidente Vincenzo De Luca, soprattutto dotare la regione di un sistema infrastrutturale e interportuale efficiente, con snodi intermodali anche al servizio dello sviluppo delle aree interne, nonché ripartire in modo razionale la tipologia dei traffici sui poli del sistema.

TRAFFICO 2015			
PORTI	MERCI (tonnellate)	PASSEGGERI	
Napoli	20.996.522	7.593.733	
Salerno	12.943.969	687.268	
TOTALE	33.940.491	8.281.001	



LUIGI DE MAGISTRIS: NAPOLI RITROVA IL SUO MARE

Impegno e progetti della Città Metropolitana per rendere il Porto un grande motore di sviluppo

di Francesco Bellofatto

Il porto è uno dei più grandi motori di sviluppo di Napoli. Un motore che in questi anni di commissariamento è stato tenuto in officina. Adesso bisogna farlo funzionare per consolidare il rapporto con il mare e la città". Per Luigi de Magistris, primo cittadino del capoluogo campano e sindaco della Città Metropolitana, lo scalo marittimo rappresenta una delle grandi opportunità per rilanciare e sostenere non sono l'economia cittadina e regionale, ma anche la vivibilità e il turismo.

Sindaco, quali sono gli interventi immediati per rendere più stretto il rapporto tra Napoli e il porto?

Prima di tutto l'eliminazione delle barriere che distanziano l'area portuale dalla città, quindi i lavori di riqualificazione del molo Beverello, l'apertura del molo San Vincenzo e l'insediamento di attività turistico-culturali all'interno della stazione marittima. In questi anni abbiamo messo in campo molte iniziative per favorire lo

sviluppo urbano attraverso il porto, con ricadute anche sull'area vasta, visto che la legge affida la presenza nel Consiglio di governance del porto al sindaco della Città Metropolitana. In tal senso abbiamo inserito nel documento di programmazione economico finanziaria la mobilità via mare da Pozzuoli a Sorrento. Questa è una grandissima sfida perché il porto e il mare sono anche occasioni che possono alleggerire l'inquinamento e il traffico, e migliorare notevolmente la mobilità in un'area complicata come quella metropolitana di Napoli.

Dopo la conclusione del commissariamento, che iniziative potranno essere messe in campo per rendere dinamico lo scalo marittimo?

In questi anni il porto ha sofferto molto per questa inerzia politica, al di là della volontà e della capacità dei singoli commissari che hanno svolto una funzione di gestione ordinaria, quindi senza strategia, senza vi-





sioni, senza nemmeno quella passione, forza e determinazione di incidere sullo sviluppo. Mi sono battuto moltissimo per il superamento del commissariamento e assicureremo al nuovo presidente il massimo di cooperazione istituzionale, per aprire nuove prospettiva: porteremo idee e proposte, alcune già sviluppate sul piano progettuale, ovviamente senza che nessuno possa mai pensare che si possa fare qualcosa calata dall'alto, senza la città.

Che infrastrutture e dotazioni sono necessarie per rendere il porto attrattivo per gli investimenti?

Importante è la gara sul dragaggio che consentirà l'avvicinamento l'ormeggio in banchina delle navi di ultima generazione, di maggiore tonnellaggio e pescaggio. Poi, ripeto, c'è bisogno di una riqualificazione complessiva e di un rilancio del porto come interfaccia con la città: partirei subito con il molo Beverello, nella prospettiva della nuova sistemazione di piazza Municipio, grosso snodo di interazione con lo scalo marittimo, con il completamento dei lavori di collegamento tra le linee 1 e 6 della Metropolitana, che saranno completati entro il 2018 la sistemazione del Parco archeologico, che è stato finanziato con il Patto per Napoli. Sarà una delle piazze più belle del mondo. Poi l'apertura del molo San Vincenzo, che diventerà una grande passeggiata a mare, operazione per la quale sono in fase avanzata i colloqui con la Marina Militare.

Il mare tornerà a bagnare Napoli?

La nostra visione, e quindi gli interventi sullo scalo marittimo, si inseriscono nella prospettiva più ampia della Città Metropolitana: a partire dalla bonifica di Bagnoli, per migliorare in modo complessivo la qualità ambientale del Golfo, per poi passare alla Darsena di Levante e riprendere con il presidente dell'Autorità Portuale anche il discorso del porto turistico di Vigliena, interrotto per questioni legate alla sostenibilità dell'opera da parte degli imprenditori che si erano lanciati

in quel progetto. In quest'area c'è da risolvere il problema della depurazione definitiva del quartiere San Giovanni, con opere finanziate nel Patto per Napoli per arginare una delle principali fonti di inquinamento che impediscono la balneabilità nella città. Sul fronte ambientale stiamo lavorando molto sull'area di Napoli Est, come grande snodo su ferro, per ridurre drasticamente, soprattutto nell'area portuale, il trasporto su gomma, che comporta un forte inquinamento cittadino. Abbiamo convinto l'Autorità portuale ad emettere un'ordinanza per l'elettrificazione delle banchine con centraline di collegamento con le navi all'attracco, per evitare di far mantenere accesi i motori, che producono smoa. Ma il porto non è solo attività crocieristica. che alimenta il turismo in forte crescita per Napoli, ma anche industria, con la cantieristica che fa parte del Dna della nostra area metropolitana, e il comparto mercantile, di forte supporto alle attività commerciali: noi abbiamo dato anche la disponibilità a essere operativi e collaborativi per modificare il Piano regolatore portuale con la possibilità di intervenire e di utilizzare correttamente i fondi europei, perché nei cinque anni di commissariamento abbiamo purtroppo assistito al definanziamento dei progetti dell'Autorità portuale. Oggi possono convivere, in tutta trasparenza e correttezza, finanziamenti pubblici con quelli privati.

In una visione regionale di sistema, quale deve essere l'articolazione con le altre strutture portuali e interportuali?

È inutile farsi la guerra tra alleati: Napoli, Salerno, ma anche Civitavecchia, devono lavorare insieme, perché oggi c'è la possibilità, attraverso il mare, di avere enormi possibilità di sviluppo enorme. Napoli e Salerno devono collaborare nella consapevolezza che il capoluogo della regione è Napoli, che è la sede della Città Metropolitana, oltre ad essere uno dei più grandi e potenti porti del mondo: quindi, non si può pensare a fare paragoni che non esistono.



UNITI PER ESSERE COMPETITIVI PARLANO OPERATORI E ARMATORI

Il Sistema Regionale è la base per una piattaforma logistica che può creare sviluppo e lavoro

di Marco Altore

ra gli addetti ai lavori entra nel vivo la discussone sulla riforma che prevede l'accorpamento delle autorità portuali. Obiettivi del Governo sono la riduzione dei costi e il potenziamento delle strutture marittime.

In Campania, in base alla riforma, saranno unite le Autorità portuali di Napoli e Salerno, che raggruppano anche le competenze per gli scali marittimi minori, come quello di Castellammare di Stabia. Un accorpamento che in alcuni suscita perplessità, mentre per altri, se gestito nel migliore dei modi, può creare opportunità positive per l'intero Mezzogiorno.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, ha designato Pietro Spirito come presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno centrale e, se per Napoli i dubbi non esistono, poiché il porto partenopeo viene da un lungo periodo di commissariamento, qualche incertezza riguarda la gestione di Salerno.

Infatti il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha chiesto un periodo di tre anni per accompagnare il processo di unificazione. A tal proposito il Governo sembra voler concedere solo 18 mesi, vale a dire la metà del tempo auspicato dalla Regione. Ad apparire entusiasti della riforma sono diversi operatori del settore. "L'accorpamento delle autorità portuali – afferma Salvatore Lauro, presidente del Gruppo Lauro che, con Alilauro, cura i collegamenti marittimi veloci nel Golfo di Napoli – rappresenta un fattore positivo purché si consideri la riforma un punto di partenza e non di arrivo. La Campania ha un'opportunità



Nicola Coccia

come il mare che, insieme alla portualità, può creare lavoro e sviluppo. Sicurezza, costi e infrastrutture sono fattori imprescindibili per lo sviluppo portuale".

Per Nicola Coccia, figura di primo piano dello shipping italiano, ex



Area orientale del porto di Napoli

presidente di Confitarma e della stazione marittima di Napoli, "la riforma dovrebbe creare una maggiore organizzazione e un'azione più efficace. Prima ogni Autorità Portuale gestiva la propria competenza in concorrenza con le altre mentre ora non sarà così. Il nuovo ente di coordinamento – aggiunge Coccia, oggi a capo del Polo dello Shipping - deve ragionare in termini di sistema portuale".

Ad intervenire sulla questione è anche la giovane ar-



Mariella Bottiglieri

matrice napoletana Mariella Bottiglieri, amministratrice delegata, insieme alle sorelle, di una flotta ch comprende 15 navi Post-Panamax di ultimissima generazione, fattura 110 milioni di euro e conta 400 dipendenti: "Ritengo che i porti campani potranno es-

sere un volano per lo sviluppo regionale e meridionale soltanto a patto di essere competitivi, ovvero semplificando la burocrazia e garantendo maggiore efficienza. Per quanto riguarda il traffico mercantile sia il porto di Napoli sia quello di Salerno hanno un grande potenziale per il sistema logistico nazionale, ma per attrarre naviglio bisogna avere anche le caratteristiche tecniche. Mi riferisco – conclude l'armatrice -

all'annosa tematica del dragaggio, tema ampiamente affrontato e superato da Salerno ma non sufficientemente da Napoli".

Parere positivo è espresso anche dagli agenti marittimi. "In più sedi – afferma Umberto Masucci, pre-



Umberto Masucci

sidente dell'International Propeller Club, l'Associazione degli imprenditori e professionisti che operano nei settori del trasporto e della logistica – ho già espresso il mio parere favorevole alla riforma. Se ne parlava dal 2002 e finalmente è stata fatta. Ritengo che la richiesta di moratoria da parte della Regione sia condivisibile per guidare il processo di integrazione. Il sistema portuale campano, grazie anche a trasporti e infrastrutture adeguate, deve fare rete attraverso una



Stazione Marittima con il molo San Vincenzo

programmazione che tenga conto delle specificità. Napoli e Salerno, insieme, possono fornire agli operatori un'offerta più completa".

Positive anche le valutazioni, in prospettiva, dei rappresentanti regionali delle principali sigle sindacali: "Da sempre abbiamo sollecitato un provvedimento



Area cantieri del Porto di Napoli

simile per evitare un conflitto tra le due autorità – sostiene Lina Lucci della Cisl –. La svolta è che ognuno lavori in base alle proprie specificità. Il presidente De Luca fa bene a chiedere del tempo prima dell'accorpamento. Di fronte a regole certe e ad una chiara organizzazione credo che ci possa essere crescita economica". Per Natale Colombo, segretario generale Filt Cgil Campania, "la riforma è condivisibile e l'aspettavamo da tempo. Bisognerà rafforzare le infrastrutture e i collegamenti con gli altri trasporti per creare un sistema integrato tra porto, retro porto e

piattaforme logistiche". A concludere per le categorie sindacali è Antonio Aiello, responsabile gestione straordinaria della Uil Campania-settore dei trasporti: "Attraverso una razionale semplificazione si metteno a fattor comune le potenzialità dei porti a discapito della concorrenza che finora ha impedito la crescita dei nostri sistemi logistici nonostante una favorevole posizione geografica. Le Autorità Portuali di Napoli e Salerno non hanno mai comunicato, anzi, sono sempre state molto attente alla propria crescita, l'una a discapito dell'altra".

SALERNO: PUNTARE SU RETI E INFRASTRUTTURE

La riforma delle autorità portuali voluta dal Governo avrà ripercussioni anche in Campania e ad essere accorpate saranno le autorità di Napoli e Salerno. Per il porto della città partenopea potrebbe trattarsi di un rilancio visto che viene da un lungo periodo di commissariamento, mentre per Salerno non mancano le incertezze relative alla tempistica che porterà all'unione delle Autorità. Sono diversi gli operatori del settore che testimoniano la corretta gestione del porto di Salerno negli ultimi anni e per questo Vincenzo De Luca, governatore della Campania, ha chiesto una moratoria per accompagnare il processo di unificazione. "Se i porti funzionano bene – afferma Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità Portuale di Salerno – possono essere utili allo sviluppo economico. C'è necessità di trasporti veloci, sicuri e che rispettino l'ambiente. Bisogna che i porti facciano rete e che siano assi-



Andrea Annunziata

stiti da un sistema adeguato di logistica, trasporti ed infrastrutture". Sulla riforma ad esprimersi sono anche gli operatori marittimi



Ermanno Giamberini

salernitani. "La Campania ed i suoi due principali scali – afferma Ermanno Giamberini, amministratore delegato Con-tra spa, – godono di un'ottima posizione nel Mediterraneo ed è evidente che in un'area con simili importanti vocazioni il sistema delle infrastrutture giochi un ruoli fondamentale per incrementare i flussi di merci e di persone. Il decreto di riorganizzazione del sistema portuale italiano sembra voler andare verso una direzione di maggiore efficienza operativa ed economicità gestionale. In tale ottica ritengo che per Napoli e Salerno si stia presentando un'occasione unica a patto, però, di saper fare rete. La regione ha bisogno di poter contare su entrambi gli scali perché nessuno dei due è in grado, da solo, di supportare la domanda del territorio".









Un marchio ACCORHOTELS

MGallery by Sofitel vi invita a conoscere Palazzo Caracciolo, luogo ideale dove fascino e tradizione si fondono per offrire un soggiorno indimenticabile nel centro di Napoli. Ad ogni angolo, dal giardino, al Chiostro, alle grandi sale, occhieggiano ottocento anni di storia che evocano favole mai narrate. Le possenti mura della fortezza, gli interni eleganti ed accoglienti, le camere uniche ed il nuovo spazio wellness & fitness esaltano la bellezza senza tempo di un luogo straordinario dove assaporare momenti di puro relax. Ogni hotel MGallery by Sofitel racconta in modo contemporaneo una storia singolare. Lasciatevi ispirare.

PALAZZO CARACCIOLO NAPOLI VIA CARBONARA, 112 - 80139 NAPOLI - ITALIA Tel. +39 081 0160111 palazzocaracciolo.com

sofitel.com accorhotels.com



DAI PORTI UN SUD COMPETITIVO LA SINERGIA SECONDO CASCETTA

Darsena di Levante e connessioni ferroviarie le priorità per il coordinatore del Ministero

di Marco Altore

a riforma del Governo sull'accorpamento delle Autorità Portuali, che prevede in Campania un unico sistema di gestione dei porti di Napoli e Salerno (oltre a scali minori quali quelli di Castellammare di Stabia e di Torre Annunziata), è considerata quale un'occasione straordinaria di sviluppo economico per la regione e per una vasta area del Mezzogiorno, da Ennio Cascetta, dal 2000 al 2010 assessore regionale ai Trasporti e dal 2015 coordinatore della Struttura tecnica di Missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'Alta Sorveglianza presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. «L'accorpamento delle Autorità Portuali - spiega Cascetta, ordinario di Pianificazione dei Sistemi di Trasporto presso l'Università Federico II di Napoli e docente al Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Cambridge USA - è solo uno dei molteplici aspetti di questa riforma e, a mio avviso, non il più importante. Il punto di partenza è la definizione di una visione

e di una strategia complessiva che integra le diverse componenti modali e che restituisce coerenza interna a ciascun sottosistema, tra cui, appunto, il sistema portuale nazionale. Non può ignorarsi che nell'ultimo decennio si è assistito ad una deriva "municipalistica" in cui ciascuno sviluppava i suoi progetti senza un reale coordinamento con le ini-

Il porto di Napoli può diventare competitivo per contribuire alla crescita del Mezzogiorno?

ziative degli altri porti».

Direi piuttosto che la crescita dell'economia meridionale, ma anche nazionale, non può prescindere da un sistema portuale competitivo. In Italia gli interscambi commerciali internazionali via mare ammontano a circa 220miliardi di euro all'anno e la cosiddetta "Blue Economy" occupa oltre 835mila addetti e vale 46miliardi di euro all'anno, pari a circa il 3% del Pil, per cui è impensabile che l'intero Paese possa rilanciarsi senza un sistema portuale competitivo. Il porto di Napoli ha certamente le carte in regola per essere competitivo, a patto che si rimetta in moto facendo gli investimenti necessari nei tempi giusti.

Secondo lei, nella prospettiva di un sistema portuale regionale, quali infrastrutture sono necessarie per rendere la Campania più competitiva?

La prima grande sfida riguarda la valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente e un'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria. Per quanto concerne specificamente l'accessibilità "lato mare", la nuova regolamentazione e semplificazione delle operazioni di dragaggio sarà utile a recuperare gap accumulatisi e ad evitare che se ne creino di nuovi. Molto importante sarà anche la finalizzazione dei lavori relativi alla Darsena di Levante. Il grande deficit



infrastrutturale da colmare riguarda, però, le connessioni ferroviarie, a maggior ragione nel caso campano in cui vanno capitalizzate le opportunità di integrazione con il sistema interportuale.

Cosa si sente di dire a Pietro Spirito, designato dal ministro Delrio quale presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Tirreno Centrale?

Il sistema portuale campano ha le potenzialità giuste per ripartire e la riforma crea le condizioni per farlo. Bisogna lavorare innanzitutto affinché Napoli, Salerno e Castellammare possano realmente integrarsi.

FLOTTA, SPORT, POLITICA: LA NAPOLI DEL COMANDANTE

Parlare del porto di Napoli, del suo approdo al centro del Mediterraneo, richiama alla mente il "comandante", il personaggio che più di ogni altro ha identificato il rapporto tra i napoletani e il mare. L'ultimo piano del suo palazzo, prospicente via Marina (che una volta ospitava anche la redazione del quotidiano Roma, ed oggi è stato trasformato nel modernissimo Romeo Hotel), era la tolda dalla quale controllava tutti i movimenti delle sue navi.

Achille Lauro, sorrentino, è stato il fondatore della Flotta che porta il nome della sua famiglia, una delle più potenti flotte italiane di tutti i tempi e tra le più importanti aziende del Meridione, nonché di un vero e proprio impero finanziario caratterizzato dalla compartecipazione alle sue attività da parte dei suoi dipendenti.

Sindaco di Napoli, presidente del Napoli Calcio, la fortuna di Lauro risale agli anni '20 del secolo scorso, con l'acquisto della nave Iris, la prima di altre sei "sorelle"; in breve la flotta divenne la più grande del Mediterraneo di tutti i tempi. Già prima della Seconda guerra mondiale il "Comandante" possedeva ben 56 cargo, quasi tutti catturati o distrutti durante il conflitto, in particolare dai bombardamenti che colpirono il porto di Napoli. Nel 1947 Achille Lauro fu costretto a ripartire da zero, trasformando tre navi da carico



Achille Lauro

e destinandole al trasporto degli emigranti, in particolare verso il Sud America e l'Australia. Seguirono, negli anni '50, i primi transatlantici, fino a giungere alle due ammiraglie, l'Angelina Lauro e l'Achille Lauro, dedicate al mercato crocieristico. Il "Comandante" morì nel 1978 e due anni dopo la Lauro Lines entrò in fallimento. Fu venduta alla MSC che ribattezzò la flotta prima "Starlauro" e poi "Mediterranean Shipping Company".

MARCO ALTORE



FARAONE: AMBIENTE E SICUREZZA LE MIE PRIORITÀ PER IL MARE

Il futuro dei porti campani: parla l'Ammiraglio responsabile della Direzione Marittima Regionale

di Alessio Russo

ontando su di un personale di quasi mille unità tra amministrativi e operativi, e una dotazione di 52 mezzi nautici, la Direzione Marittima della Campania chiude questo 2016 avendo raggiunto importanti risultati nei diversi settori di sua competenza (polizia demaniale e marittima, controllo della filiera della pesca, vigilanza ambientale, ricerca e soccorso in mare, controlli diporto e navi passeggeri), e confermandosi una realtà di primo piano a livello nazionale. Dal settembre 2015, al comando della Direzione e del Porto di Napoli vi è l'ammiraglio Arturo Faraone, ex Direttore marittimo della Toscana e Comandante della Capitaneria di porto di Livorno. Ha guidato come soggetto attuatore una delicata operazione di rilievo internazionale, ossia il raddrizzamento e il trasferimento del relitto della Costa Concordia - uno dei più grandi successi della nostra storia nell'ambito dell'ingegneria navale, «un passo importante verso il riscatto del paese» dopo

la tragedia - ma vanta anche un pregresso e solido legame col territorio campano, dove ha compiuto gli studi universitari e ha ricoperto il ruolo di Capo del Compartimento Marittimo di Torre Del Greco.

Ammiraglio, in che ambito ravvisa maggiore continuità fra il lavoro da lei svolto in Toscana e l'esperienza nell'area campana?

Fra i settori di nostra competenza, quello relativo alla tutela dell'ecosistema marino mi vede da sempre particolarmente impegnato, e si può certamente constatare che in quanto a ricchezza ambientale le due aree presentano diversi punti in comune. Come in Toscana, anche qui ci troviamo in un contesto sensibile, in presenza di un ecosistema straordinario, unico e irripetibile, con diverse aree marittime protette, di cui una, quella denominata "Regno di Nettuno" - che bagna Ischia e Procida -, è dal 2015 affidata in gestione provvisoria alla Capitane-

ria di porto di Napoli. La nostra attenzione in ambito di tutela dell'ambiente è dunque massima, ed in tutta la Regione abbiamo capitanerie impegnate ad esempio nel controllo degli scarichi e dei depuratori. Sentiamo fortemente la responsabilità di preservare per le generazioni future, pur compatibilmente con le attività commerciali che vi si svolgono, un mare che concepiamo come uno dei più preziosi tesori della Campania.

Passiamo al tema istituzionale più attuale. Con l'approvazione del decreto legislativo che sancisce l'accorpamento sotto un'unica Autorità Portuale di sistema, siamo alla vigilia di grandi cambiamenti per i porti del Tirreno Centrale (Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia). Cosa ne pensa?

Accolgo molto positivamente il decreto di riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali. La legge n. 84 del 1994 cominciava d'altronde a risentire dell'evoluzione normativa e del riassetto che hanno avuto altri porti concorrenti a livello europeo e mediterraneo. Sono stati ora individuati e affrontati, finalmente, alcuni asset fondamentali. Si pensi al passaggio dai comitati portuali a un comitato di gestione, molto più agile, di valenza istituzionale, che può garantire un supporto molto importante per la governance del presidente dell'Autorità del Sistema Portuale. Andiamo incontro a una necessaria semplificazione, con poteri decisionali meno avviluppati da lacci burocratici, e si tende verso la managerializzazione della struttura, con chiari obiettivi strategici, mansioni e responsabilità.

Entrando nello specifico del porto di Napoli, come vede il suo futuro?

Quello di Napoli è un porto, come spesso si sottolinea, dalle potenzialità enormi. Ha per cominciare numeri molto importanti: oltre due milioni di mq di specchio acqueo, 75 posti di ormeggio per 30 banchine, la cui lunghezza supera gli 11 km, silos operativi e depositi costieri per 21mila metri cubi, cantieri navali che danno lavoro a una maestranza di circa 1.500 unità. Può inoltre vantare una multifunzionalità che altre realtà non possiedono, in quanto movimenta passeggeri, cabotaggio, prodotti petroliferi. Ma è anche vero che per far sì che le potenzialità elencate si traducano in un concreto sviluppo occorrono interventi infrastrutturali importanti, come i dragaggi e i lavori per la nuova darsena di levante. Bisogna inoltre intervenire sulla viabilità, che presenta numerose carenze, anche a livello di sicurezza, sul sistema fognario, sull'elettrificazione delle banchine. Spero, per rifarmi al titolo di Anna Maria Ortese, che il mare torni a bagnare Napoli, e aggiungo che tra le riqualificazioni necessarie c'è anche quella del molo Beverello, vero e proprio biglietto da visita della città. Come Capitaneria ci attendiamo molto dal termine di questi anni di commissariamento e dall'introduzione di cambiamenti che portino a una più efficace visione strategica.

E per quanto riguarda Salerno e Castellammare?

Il porto di Salerno è una realtà dinamica, ultimamente interessata da un'importante valorizzazione del polo crocieristico, nell'ottica di una pianificazione che vuole rilanciare la connessione porto-città. Il porto di Castellammare, invece, soffre anch'esso di un importante deficit strutturale: la mancanza di un bacino di costruzione, che speriamo possa rientrare nel progetto di implemento delle infrastrutture. Sarebbe un intervento necessario in considerazione della storica vocazione cantieristica di Castellammare - vi fu costruita e varata l'Amerigo Vespucci, che ancora desta meraviglia in tutti i mari del mondo - e della presenza di un patrimonio di maestranze che non va assolutamente disperso.

Tornando all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, come si relazioneranno al suo interno le diverse realtà?

La filosofia del decreto di riorganizzazione consiste proprio nel fatto che porti così ravvicinati, come Napoli e Salerno, non debbano e non possano farsi concorrenza. È assolutamente necessario fare sistema, e questo significa soppesare le tipologie di movimentazione o di traffico mercantile nei singoli scali, razionalizzarle, ed ottimizzarle in un quadro armonico.

Sono ottimista sul fatto che il varo di questa riforma consentirà il superamento di alcune logiche campanilistiche e concorrenziali, penalizzanti il sistema regionale, e in generale lo sviluppo del paese.







COSÌ CAMBIA PIAZZA MUNICIPIO AGORÀ CITTADINA SUL MARE

Lo snodo delle linee del Metrò e il Parco Archeologico ridisegnano il waterfront napoletano La connessione tra il porto e la città nel progetto degli architetti Àlvaro Siza e Eduardo Souto

di Roberto Colonna

on sono molte le città di mare che possono vantare una stazione della metropolitana a pochi metri dal porto e dall'imbarco per i traghetti e le navi da crociere. Se poi la stazione in questione è inserita in un contesto archeologico che ha saputo restituire alla contemporaneità ben tre navi di epoca romana perfettamente conservate, si può dire, senza rischio di essere smentiti, che rappresenti un caso unico.

E non si è ancora fatta menzione della presenza nelle immediate vicinanze di uno dei castelli più belli e conosciuti di sempre, vale a dire il Maschio Angioino. O del fatto che da questa stazione si potrà arrivare, si spera entro breve, all'aeroporto di Capodichino e, forse, addirittura, alla nuova stazione dell'Alta Velocità di Afragola, attraverso una bretella della linea 1 che passerà per Casoria. A tutto ciò si aggiunga che la stazione Municipio, entro un paio d'anni, sarà anche capolinea della linea 6 che la collegherà con la riviera di Chiaia, Mergellina e Fuorigrotta.

Quella di Piazza Municipio è, dunque, una vera stazione delle stazioni che renderà, ancor di più, la metropolitana la prima scelta dei napoletani per gli spostamenti quotidiani.

Quando sarà completata, la stazione di Piazza Municipio sarà non solo bellissima ma, soprattutto, a misura d'uomo. L'idea dei suoi creatori, gli architetti portoghesi Àlvaro Siza ed Eduardo Souto de Moura, è "riconsegnare" il porto alla città. Per questa ragione, l'organizzazione degli assi viari preposti al traffico veicolare della piazza è stata modificata in modo significativo al fine di realizzare un percorso pedonale senza interruzioni che dal sottosuolo arrivi al molo Beverello e alla stazione Marittima.



Bastione immacolata di epoca vicereale

I cantieri dovrebbero essere chiusi alla fine del 2018, ma parte della piazza e la stazione treni



Piazza Municipio del 1800, foto di Giorgio Sommer (1834-1891)

sono attivi da oltre un anno. Del resto, il turista e il viaggiatore che per caso o per necessità scelgono questa fermata non resteranno delusi: "Municipio" è già una "Fermata dell'arte" che colpisce per quel contrasto tra moderno e antico provocato dal video-affresco di Michal Rovner installato a ridosso del Torrione dell'Incoronata, un bastione di epoca aragonese. Inoltre, salite le scale che

portano in superficie, s'incontra la cinquecentesca fontana del Nettuno che pare abbia, infine, trovato qui la sua destinazione definitiva dopo un girovagare durato secoli.

Insomma, se arriveranno anche i dieci nuovi treni, necessari per abbassare i tempi di attesa al momento non proprio europee, Napoli avrà davvero la metropolitana "più bella del mondo".



La Stazione Municipio, e il restyling della piazza omonima in cui sorge, rappresenta il primo atto di un progetto molto più ampio che prevede il completo rifacimento del cosiddetto waterfront di Napoli. Le sorti di questo progetto sono, tuttavia, strettamente connesse alle radicali trasformazioni che negli anni avvenire interesseranno il porto. Tra le tante, una delle proposte più suggestive è quella di Aldo Loris Rossi che prevede la sostituzione degli oramai inutilizzati depositi vuoti del porto con un parco attrezzato al servizio dei turisti, capace di rimettere, dopo secoli, in "contatto" il centro storico di Napoli con tutti i vari approdi marittimi, dal molo San Vincenzo alla calata Villa del Popolo.



CLASSE, COMFORT E DESIGN: LA NAUTICA MADE IN NAPLES

Fiart, Gagliotta ed Evo Yachts presentano le ultime novità per la prossima stagione estiva

di Claudia Prezioso

I mare è una risorsa importante per l'Italia e lo testimonia il Salone di Genova, una delle più importanti fiere della nautica da diporto italiane che, dopo ben 56 edizioni, si conferma come uno dei Saloni più visitati del Mediterraneo con quasi 130mila visitatori.

Numeri incoraggianti che fano ben sperare nella ripresa del settore nautico con un ritorno delle vendite in tutti i comparti.

«Al Salone di Genova ho potuto constatare un maggiore interesse per la cantieristica, segno, finalmente, di una ripresa per l'Italia» commenta Annalaura Di Luggo, manager Director di Fiart mare.

Tra gli oltre 800 espositori presenti, infatti, sono tanti i nomi delle imprese napoletane, tra i quali spicca la Fiart Mare, il cui fondatore e Presidente, Ruggiero Di Luggo, già Cavaliere del lavoro, ha festeggiato a ottobre 90 anni.

Riscontro positivo è stato espresso anche dall'azienda di Torre Annunziata Cantiere Gagliotta, ritornata al Salone ligure dopo cinque anni di assenza. L'importanza di fare rete è stata sottolineata più volte da Renato Martucci, dello staff Gagliotta. «Il salone di Genova si conferma il più importante del Mediterraneo – commenta Martucci - e soprattutto si caratterizza per essere un momento di incontro e confronto tra i cantieri che, nell'occasione, hanno possibilità di scambiare esperienze e proprio per questa intesa di tutto il settore in Italia si assiste alla sua ripresa».

Le aziende partenopee rilanciano le proprie ambizioni nella cantieristica navale, voce importante dell'economia del Mezzogiorno con novità a tutto campo.

Presenza di rilievo quella del marchio partenopeo Evo Yachts dei fratelli Mercuri che è stato anche tra i protagonisti del Fort Lauderdale International Boat Show, il salone nautico più importante e rappresentativo sul mercato statunitense, svoltosi in Florida dal 3 al 7 novembre. «Siamo felici di questa nuova avventura che ci ha permesso di presentare EVO 43 oltre-



oceano e lanciarlo in uno dei mercati più importanti al mondo», hanno commentato Giuseppe, Alfredo e Rosario Mercuri di Evo Yachts i quali hanno anche sottolineato l'importanza della partnership con Gmarine, un'azienda competente e radicata sul territorio, e si sono detti orgogliosi di guesta collaborazione.

«Siamo sicuri che grazie a loro EVO 43 avrà in America lo stesso successo riscosso in Europa».

Evo 43, per l'occasione, ha realizzato la prima unità costruita specificatamente per il mercato USA con una nuova livrea "pearl white", barbecue e aria condizionata "tropical". Inoltre altra novità di EVO Yachts e Gmarine è stata una nuova app "Evo 43", disponibile su App Store e Android Market che consentirà agli utenti di salire a bordo del nuovo Evo 43 per un tour virtuale, ma non solo: inquadrando l'imbarcazione con uno smartphone o tablet, sarà possibile creare una propria versione 3D del modello per poter esplorare la barca nei dettagli e personalizzarla a proprio piacimento. Si potranno aprire e chiudere le sponde di murata "XTension" e la piattaforma "Transformer" di poppa, azionare il Bimini idraulico "stile coupé". e configurare il proprio Evo 43' scegliendo optional, colori dello scafo, tappezzeria, cuscini e molto altro ancora.

Fiart 52 è, invece, il nuovo motoryacht open mediterraneo presentato al Salone di Genova dall'Azienda di Bacoli. Anna Laura Di Luggo ha spiegato: «F52 nasce dalla voglia di interfacciarci con una tipologia di clientela nuova. È utilizzabile in ogni periodo dell'anno e adatto al clima mediterraneo del nostro paese, ma anche ai climi più freddi o caldi. Abbiamo creato



I dipendenti di Fiart Mare, Idas, Fiart Cantieri Italiani L.D.B., Fiart Rent



Ruggiero e Annalaura Di Luggo, presidente e manager director di Fiart mare

un hard top totalmente chiudibile, consentendo così di avere due spazi uno interno ed uno esterno, con estrema versatilità in quanto è previsto un tavolo a scomparsa che rende più vivibile il pozzetto. Novità assoluta per il mondo Fiart è stata la plancetta di poppa che scende completamente in acqua. Tutti gli spazi sono estremamente versatili e personalizzabili e può constatarsi una cura maniacale del particolare caratteristica dell'ingegnere Francesco Guida. L'interno di F52 prevede una dinette esclusiva e raffinata con televisione a scomparsa come la cucina. Tre cabine e due bagni. Visibilità eccellente per il posto guida funzionale e scenografico. Impanto aria condizionata e riscaldamento. Due motori volvo Penta con trasmissioni IPS che garantiscono performance notevoli, consumi ridotti e rumorosità inesistente». L'azienda Fiart conferma così la cura e dedizione che in quasi 60 anni di storia accompagna la realizzazione di barche di pregio. «Il successo è di mio padre che è l'anima dell'azienda – aggiunge la Di Luggo - ed ha saputo affrontare con coraggio le difficoltà, mantenendo sempre la solidità del gruppo».

Il ritorno al salone ligure del cantiere Gagliotta di Torre Annunziata è, invece, avvenuto con il Lobster 35, tipica aragostiera impreziosita però dalla vernice metallizzata e dalle ricercate finiture. Nel pozzetto di poppa si trova una dinette per otto persone con tavolo a scomparsa. Sottocoperta l'imbarcazione presenta un ambiente unico, con divano, due posti letto e armadio guardaroba oltre al bagno. «Lobster 35 è la riproposizione del progetto nato prima della crisi in collaborazione con i tedeschi di Judel & Vrolijk» ha spiegato Renato Martucci.







RACCONTI ED ECONOMIA LIBRI D'AMARE

di Roberto Colonna

apoli è una città di mare che spesso dimentica di avere un mare. Potrebbe sembrare un paradosso ma leggendo i libri che sul tema sono stati scritti, ci si accorge di come questa componente svolga un ruolo di confine. A metà tra la metafora e lo studio di settore, il mare è più una cornice, che un vero protagonista.

Emblematico è in tal senso il libro di Annamaria Ortese, "Il mare non bagna Napoli".

Ma a ben vedere anche quando la lettura si indirizza su saggi dedicati al porto, ci si accorge che il mare è un parente lontano, di quelli che si riconosco nelle fotografie, ma di cui poco si parla. Di esempi ce ne sono tanti: "Storia del porto di Napoli" di Antonio Toma, "La Camera sul porto. Il porto di Napoli dall'unità d'Italia al fascismo" di Lidio Aramu, "Napoli: il porto e la città:

Il mare è più una cornice che un vero protagonista

storia e progetti" di Fiammetta Adriani e Bene-

detto Gravagnuolo, "Napoli città portuale e mercantile: la città bassa, il porto e il mercato dall'VIII al XVII secolo" di Teresa Colletta. È Napoli, i suoi avvenimenti, la sua economia a essere sugli scudi, a condurre il lettore in analisi finanziarie o ricostruzioni storiche. Una condizione che si ritrova nel libro di fotografie di Sergio Siano "Il mare che bagna Napoli" (il cui riferimento al sopracitato libro della Ortese è evidente), in cui

le immagini sembrano rinviare alla terra ferma, con le sue contraddizioni e i suoi splendori.

Del resto, a riprova di ciò, tornando alla letteratura, ne "La Dismissione" di Ermando Rea il mare di Bagnoli dove sorge l'Ilva è onnipresente ma come un irrinunciabile attore secondario, necessario e pure quasi sempre sullo sfondo.





IL CORALLO DI CASA ASCIONE, FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

La storica azienda familiare di Torre del Greco vanta una produzione centenaria I preziosi manufatti legati ad una forte identità territoriale, tra artigianato ed arte

di Giulia Savignano

I secondo piano della Galleria Umberto I di Napoli, con un affaccio privilegiato che in un colpo d'occhio regala la vista su tre gioielli simbolo della città - la Galleria, il Teatro San Carlo e il Maschio Angioino - si trova Casa Ascione, il museo del corallo e showroom nato nel 2001 e fortemente voluto dalla più antica manifattura di Torre del Greco, nel delicato e prestigioso settore della lavorazione artistica del corallo, del cammeo, della madreperla, delle pietre dure e dei metalli preziosi. Era il 1855 quando Giovanni Ascione, figlio dell'armatore di "coralline" Domenico, decise di dedicarsi alla manifattura del corallo. Giovanni e i suoi dieci figli riuscirono a far conoscere il marchio Ascione per la raffinatezza della loro produzione tanto da meritare numerosi riconoscimenti nelle principali esposizioni internazionali e tanto da divenire fornitori della famiglia reale che gli conferì il privilegio di fregiare il marchio con le insegne di Casa Savoia.

Ma qual è il segreto per conservare intatto nei secoli quel primato che rende gli Ascione un'eccellenza e li vede inseriti tra le imprese centenarie che valorizzano l'economia italiana nel mondo?



Ce lo spiega Giancarlo Ascione che, con i fratelli, gestisce oggi l'azienda di famiglia. «Eccellenza non significa fare qualcosa meglio di altri. È piuttosto la capacità di mantenere saldo il legame tra produzione e territorio. A Torre del Greco si lavora il 90 per cento di



tutto il corallo pescato nel Mediterraneo. Questo elemento vivo, dunque, si identifica fortemente con il luogo. Noi non facciamo altro che alimentare quel legame trasferendo alle persone che usufruiscono delle creazioni di Casa Ascione tutta la nostra storia e il nostro DNA. Il nostro è un lavoro di identità territoriale. Quando ci dicono che i nostri prodotti sono riconoscibili non possiamo che esserne entusiasti. Perché? Semplice. Lavorare con materiali di natura organica significa rendere unica ogni creazione. Non esistono oggetti uguali, perché non esistono pezzi di corallo uguali. E se, nonostante la diversità, c'è qualcosa che li rende riconoscibili, allora significa che siamo riusciti a trasmettere la nostra identità».

Eccellenza vuol dire anche saper coniugare la tradizione con la modernità e soprattutto riuscire a tradurre l'evoluzione del gusto e delle tendenze per trasferirla in modelli unici e innovativi.

«Pasolini diceva che uno dei problemi maggiori della tradizione è che è affidata ai tradizionalisti – sottolinea Giancarlo –. Noi scongiuriamo questo rischio perché riusciamo a mantenerla viva grazie a una continua ricerca verso l'innovazione. Almeno per quanto riguarda il consumo del bene. Il gioiello è sì un oggetto di valore, perché in fondo è un regalo che si fa a se stessi o ad altri e quindi è una dimostrazione di affetto. Ma deve essere anche fruibile e adattarsi ai ritmi frenetici della vita moderna.

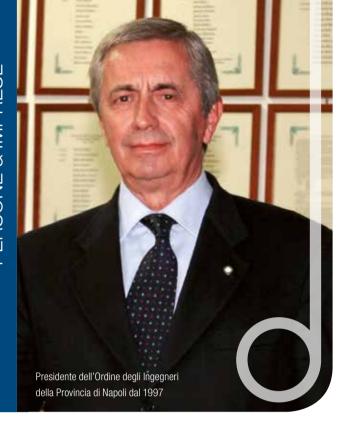
Diverso è invece il discorso per la produzione. Le nostre creazioni, data la natura dei materiali, implicano una lavorazione manuale e non contemplano invece la standardizzazione e la produzione in serie, tipica dei tempi moderni. Il corallo, così come le conchiglie sulle quali realizziamo i cammei, sono elementi vivi che suggeriscono all'artigiano come essere lavorate. È la natura che detta le linee per essere modellata e adattata all'estro e ai bisogni dell'uomo. Si tratta di oggetti che oscillano tra artigianato e arte, ed è proprio a cavallo di questa linea di confine che si colloca la nostra attività quotidiana».

Camminare tra le sale di Casa Ascione è un viaggio nel tempo e nello spazio, tra pareti che ospitano premi e riconoscimenti, e vetrine che racchiudono pezzi rari commissionati o donati ai reali di tutto il mondo, come la parure in rose di corallo realizzata per la regina Farida d'Egitto in occasione delle nozze con re Farouk, o il bozzetto della pisside che re Umberto I donò al Tesoro di San Gennaro.

E quelle stesse sale ospitano ogni giorno iniziative culturali di alto profilo. Incontri musicali, reading letterari, presentazioni ed eventi di solidarietà. «Può sembrare che tutto ciò non abbia niente a che fare con la nostra produzione. In realtà, la scelta di promuovere la cultura è funzionale a quell'intento originario che da sempre perseguiamo con le nostri creazioni: trasmettere l'identità del territorio. E quale strumento migliore se non la cultura stessa di quel territorio? La nostra è un'arte, ed è imprescindibile aprirsi alle altre forme d'arte».



Il museo del corallo e Showroom nella sede di Napoli



CULTURA E SICUREZZA

Prevenzione del rischio sismico Il progetto dell'Ordine degli ingegneri

di Luigi Vinci

Negli anni ha impegnato l'Ordine in attività culturali e formative. è del 2011 il progetto "Città ducale", realizzato gratuitamente con un gruppo di colleghi per il recupero, il restauro e la rifunzionalizzazione della Chiesa dei SS Cosma e Damiano e dell'area circostante, piazza Largo Banchi Nuovi nel centro antico di Napoli. Agli inizi degli anni 2000 riceve la carica di Presidente dell'Associazione per lo Sviluppo della Finanza di Progetto e dal 2012 della Fondazione Ordine Ingegneri Napoli.Partecipa, fin dagli anni '80, a numerose commissioni nazioni su ambiente, strutture, impianti e sicurezza.

Ordine degli Ingegneri di Napoli, nel 1998, è stato tra i primi a proporre il "Registro storico – tecnico - urbanistico dei fabbricati" ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità. L'obiettivo era di promuovere la cultura della sicurezza, della prevenzione, della conoscenza e del controllo dello stato conservativo del patrimonio edilizio, in sostanza della qualità dell'abitare.

Un'attività complessa, di cui tutti parlano dopo il sisma, i dissesti idrogeologici, tranne poi a distrarsi e a non fare più niente.

Con forza da sempre proponiamo una legge e un programma pluriennale d'interventi; purtroppo finora, molto si è detto, poco si è fatto.

Mettere in sicurezza il patrimonio edilizio vuol dire avviare il più grande e ambizioso progetto economico e tecnologico che si possa immaginare. Un progetto che coinvolge in ruoli diversi ma complementari, pubbliche amministrazioni, Università, centri di ricerca, imprese, cittadini, ordini, professionisti.

Occorre riprendere il progetto dell'obbligo del fascicolo o registro. Solo nel 2002 una nostra proposta di disegno di legge elaborata nel 1999, si è concretizzata. La Campania è stata la prima regione a dotarsi di una normativa, purtroppo interessi di parte l'hanno nel tempo svuotata.

Tutto il territorio nazionale è a rischio sismico, sappia-

mo che ogni pochi anni il nostro Paese è colpito da calamità naturali. Non possiamo prevedere quando e dove potranno avvenire, ma conoscere il territorio, lo stato degli immobili, consente la programmazione ed esecuzione d'interventi, la mitigazione del rischio.

Alla luce dei drammatici terremoti che si sono susseguiti in questi anni, come non sentirsi colpevoli di non aver battagliato a sufficienza per imporre conoscenza e norme a tutela del nostro patrimonio. La ricostruzione dell'Aquila, l'Emilia e del Centro Italia costerà dai 25 a 30 miliardi di euro, abbiamo perso quasi mille vite, distrutto un patrimonio monumentale e culturale senza uguali e che non potrà mai essere ciò che avevamo.

Quante vite e quante risorse si sarebbero risparmiate se, dopo la fase della conoscenza, si fosse messo mano a interventi, sui fabbricati più vulnerabili, sui beni architettonici più pregiati, con priorità nelle zone del Paese classificate a maggiore rischio sismico?

Ritengo che i tempi siano maturi. La consapevolezza dei cittadini della necessità di conoscere il grado di sicurezza dei loro fabbricati, ai quali affidano la vita e il futuro, anche economico, è fortemente aumentata. Tutti siamo convinti che non c'è più tempo. È il momento.

full service ecommerce

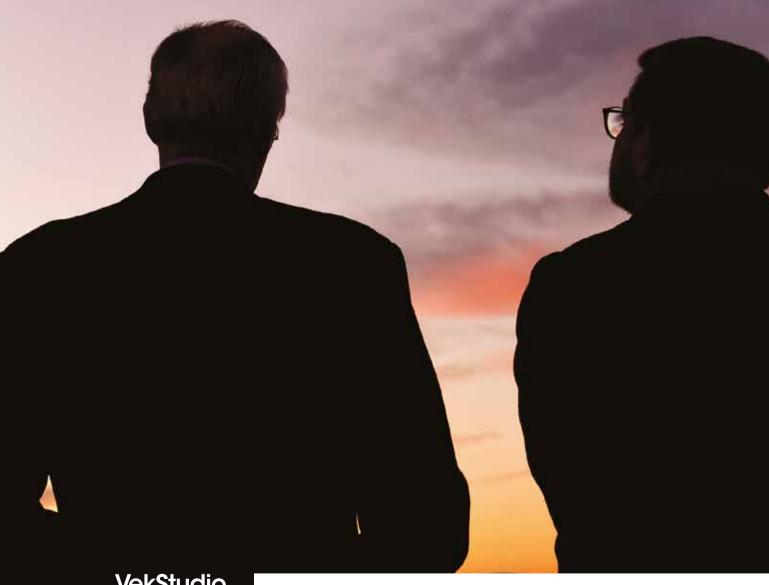
Soluzioni su misura per la gestione in **outsourcing** di **negozi online** e **digital marketing** multicanale.





look beyond

la capacità di vedere oltre



VekStudio

events&communications



VekStudio

events&communications

VekStudio

è uno Studio di Creatività nato dall'unione di menti, intuitive e meticolose, che si occupa di fotografia, progettazione grafica, cataloghi & dépliant, valorizzazione dell'immagine aziendale, progettazione stand fieristici, realizzazione di siti web e organizzazione eventi.

VekStudio

lavora seguendo un mantra molto semplice ma anche profondo, vale a dire "parlare con e per immagini"; epicentro della comunicazione pubblicitaria e core business dello Studio è dunque la fotografia, arte che Helmut Newton ha riassunto in tre concetti fondamentali: il desiderio di scoprire, la voglia di emozionare, e il gusto di catturare.

Seguendo fedelmente questi principi, **VekStudio** aiuta i clienti a creare e consolidare la propria identità aziendale attraverso un processo creativo e organizzativo finalizzato non solo alla perfetta realizzazione del progetto, ma anche – e soprattutto – alla soddisfazione del cliente stesso.

vekstudio.com















CAMPANIA BIOSCIENCE LA RICERCA INCONTRA L'IMPRESA

Il cluster biotecnologico che porta innovazione nei settori farmaceutico e agroalimentare

di Eleonora Tedesco

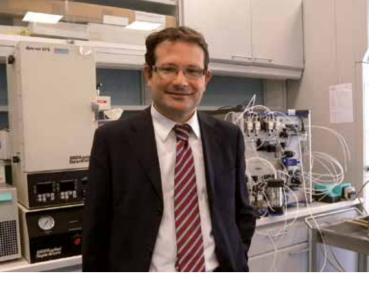
na controparte scientifica in grado offrire competenze e dare risposte alle esigenze delle imprese. Un mondo che si apre alle aziende e le supporta con soluzioni adeguate per le esigenze innovative di prodotto e processo fino alla fase di certificazione e rendicontazione.

È Campania Bioscience, il Distretto che raccoglie le Università della Campania, importanti centri di ricerca (CNR, CEINGE, BIOGEM, la Stazione Zoologica Anton Dohrn, TIGEM) e 50 imprese nel settore farmaceutico e alimentare.

«Rappresentiamo una massa critica di oltre 1.500 operatori con un capitale sociale di 1,5 milioni – sottolinea Mario De Rosa, presidente di Campania Bioscience e ordinario di Chimica e Propedeutica Biochimica alla Seconda Università di Napoli – che pongono la nostra realtà all'avanguardia in Italia nel settore della ricerca in campo biochimico».

Un Distretto che cresce grazie ai giovani laureati ec-

cellenti degli Atenei campani (prevalentemente biochimici e ingegneri) e alla capacità di guardare alle opportunità che l'Europa offre. «Nei corridoi dei nostri laboratori – racconta il Presidente - ci sono i pannelli con le foto e il background professionale di tutti i ricercatori passati per BioTekNet e Campania Bioscience, e oggi impegnati nelle più importanti realtà industriali e di ricerca del mondo. Chi passa da noi assicura - ha certamente un passaporto importante». Strategica e vincente l'importanza che il Distretto attribuisce alle azioni volte a stimolare la partecipazione ai programmi europei. E finora i risultati conseguiti sono incoraggianti. È centrale il ruolo di supporto del Distretto nella preparazione di una proposta SME Instrument, da parte della start-up innovativa DETOXY-ZIMES, guidata da Giuseppe Manco, per lo sviluppo di enzimi atti a proteggere infrastrutture critiche da attacchi terroristici, risultata beneficiaria di un finanziamento di 50 mila euro da utilizzare per elaborare



Amleto D'Agostino, Direttore di Campania Bioscience

un Business Innovation Plan. Attualmente il progetto è in lavorazione per la fase due, con un partenariato più ampio e un piano più ambizioso per affrontare lo step dell'industrializzazione.

Non solo. Campania Bioscience si è cimentata, in partnership con altri cluster tecnologici europei operanti nel settori ICT, salute, medicina, nell'elaborazione di una proposta progettuale H2020 finalizzata a sostenere il potenziale di soluzioni innovative per gli anziani sia nelle aree urbane che rurali, utilizzando le tecnologie emergenti nell'ambito mHealth (mobile health). Dopo aver superato con successo due fasi di selezione, la proposta è stata dichiarata idonea e beneficerà del finanziamento europeo richiesto.

Da quest'anno, inoltre, Campania Bioscience è membro ufficiale del Council of European Bioregion (CEBR) e della European Biotechnology Network (EBN). Il CEBR raggruppa operatori nell'ambito delle

biotecnologie offrendo supporto alle loro bio-regioni attraverso attività di analisi e definizione di policy, scambi di buone pratiche e azioni di promozione integrata del network in occasione di eventi di rilevanza mondiale. In ambito nazionale, Campania Bioscience è membro di ALISEI, cluster tecnologico nazionale che si propone come acceleratore di trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie dal settore della ricerca multidisciplinare a quello dell'industria farmaceutica e biomedicale. Di recente Amleto D'Agostino, direttore Generale del Distretto, è entrato nel comitato direttivo di ALISEI in qualità di rappresentante degli enti territoriali.



Mario De Rosa, presidente di Campania Bioscience

I DISTRETTI TECNOLOGICI DELLA CAMPANIA

Di valore strategico per la crescita regionale il rapporto sempre più stretto tra Università, centri di ricerca e imprese. Le potenzialità di poli scientifici-tecnologici, i centri di innovazione, i parchi tecnologici e di ricerca poggiano anche sulla la rete di conoscenza di cui dispone la Regione che conta 7 Università, 40 istituti di ricerca avanzata, centri di competenza e distretti tecnologici, che sono chiamati a realizzare sistemi integrati di ricerca, formazione e innovazione finalizzati al mondo della produzione.

Con STRESS e BIOSCIENCE, in Campania operano i sequenti distretti tecnologici:

- DATTILO (Distretto ad Alta Tecnologia Trasporti di Superficie) opera nell'ambito dei settori automotive, ferroviario e logistica.
- IMAST (Distretto sull'ingegneria dei materiali polimerici, compositi e strutture) è organizzato come una holding di laboratori di ricerca pubblici e industriali.
- **SMART POWER SYSTEM** (Energie rinnovabili) ha come finalità lo sviluppo ed il trasferimento delle conoscenze scientifiche sull'uso e l'integrazione nelle reti elettriche di tecnologie avanzate.
- **DATABENC** opera nell'ambito dei Beni Culturali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'innovazione in rete.
- **DAC**, Distretto Aerospaziale Campano.



ANTON DOHRN: L'ECCELLENZA CHE AFFACCIA SUL MARE

Il presidente Roberto Danovaro: Il recupero di Bagnoli è la nostra prossima sfida

di Claudia Prezioso

a Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli è dal 1875 Centro di eccellenza scientifica con progetti di ricerca all'avanguardia nel panorama internazionale. Ente pubblico di Ricerca vigilato dal Ministero della Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) è una realtà dinamica con diversi laboratori di ricerca, lo storico acquario, oggi in ristrutturazione, e un ospedale per le tartarughe marine.

Non solo, è anche un importante centro di formazio-

ne con la Laurea del mare, in collaborazione con l'Università Federico II e la possibilità di completare il percorso di studi con un Dottorato internazionale in collaborazione con l'Università inglese. Dal 2013 il Professor Roberto Danovaro è il Presidente della Stazione Zoologica Dohrn, noi di Dodici lo ab-

biamo incontrato per parlare di

Presidente in questi anni quali sono stati i progetti e traguardi più importanti raggiunti?

Numerosi progetti sono stati completati tra cui quelli che hanno attraversato gli oceani del mondo che, per la diversità delle componenti microbiche in essi presenti, sono considerati il più grande tesoro sconosciuto di risorse di potenziale utilizzo. La

maggior parte delle diversità del globo è negli oceani, quindi questi rappresentano l'ultima frontiera che si sonda anche con le tecnolo-

gie più avanzate.





questa eccellenza.

Al riguardo uno dei piu importanti traguardi raggiunti è l'avviamento dell'infrastruttura europea EMBRC, (European Marine Biology Resource Centre, Centro Europeo di Risorse Biologiche Marine) che si pone come obiettivo di fornire gli organismi e la ricerca marina per gli scopi di sviluppo industriale. L'Italia, anche grazie alla stazione zoologica, è all'interno dell'OCSE nel progetto Oceani e a dicembre verrà confermata la conferenza che si farà a Napoli nel 2017 sull'economia mondiale degli oceani.



Reperti custoditi nella Stazione Zoologica Anton Dohrn

Quali invece le ambizioni future?

Quella di creare a Napoli il polo italiano delle biotecnologie marine ed ecosostenibili, ovvero una struttura che permetta di mettere assieme le migliori competenze nell'ambito delle biotecnologie marine e offrirle in funzione dello sviluppo industriale, fungendo anche da incubatore per le imprese o da servizio per la ricerca, che molte strutture industriali non possono fare. Le biotecnologie sono la sfida del futuro e le sue applicazioni sono molteplici.

Ad esempio?

Sicuramente, le più note sono nell'ambito dei farmaci: identificare nuove molecole. Molte di queste, anche tumorali, sono infatti di origine marina. Anche poi lo studio die biomateriali marini possono dare vantaggi notevoli al settore industriale, così come quello dei processi industriali, cioè molecole che permettono di funzionare in condizioni estreme (freddo, caldo), senza contare poi i vantaggi possibili con la ricerca sulla nutraceutica per sviluppare integratori di prodotti alimentari e infine la possibilità di un biorisamanemto degli ambienti marini contaminati.



Quali progetti partiranno a cavallo del nuovo anno?

Partiremo con un grande progetto relativo a Bagnoli, si tratta di sviluppare il più grande progetto di recupero di ambiente contaminato mai fatto in Europa. Quest'incarico rappresenta un vero servizio che la scienza può fare al Paese.

L'acquario è in ristrutturazione, quali novità sono previste?

La ristrutturazione della biblioteca ci permetterà di espandere l'acquario di oltre il 50% e sarà l'acquario della scienza ovvero faremo vedere come gli organismi marini hanno contribuito alla nostra conoscenza oltre a continuare ad essere, come nell'idea di Dohrn, una finestra sotto il mare.

Attività svolte all'interno dell'ospedale per le tartarughe marine





IL CARTASTORIE: ALCHIMIA TRA CULTURA E TECNOLOGIA

Il percorso museale multimediale della raccolta archivistica della Fondazione Banco di Napoli

di Alessio Russo

Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, con il suo patrimonio di scritture, dal '500 ad oggi, rappresenta un primato assoluto. Si tratta, infatti, della più grande raccolta archivistica di documentazione bancaria al mondo. Questo sterminato numero di carte non costituisce solo una preziosa fonte per la storia economica, ma custodisce anche informazioni inedite su opere realizzate da artisti, aspetti della vita quotidiana del passato, vicende private di illustri personaggi. Un incalcolabile tesoro di memorie culturali della nostra terra, le cui ricchezze vanno non solo custodite, ma soprattutto condivise. Questa la missione de Il Cartastorie, Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli, progetto nato per valorizzare i contenuti dell'archivio e i risultati delle ricerche svolte, divulgati attraverso la sperimentazione di molteplici canali comunicativi. Il Cartastorie è, infatti, un'esperienza museale a 360°: promuove numerose iniziative, da spettacoli teatrali a laboratori e mostre. Quest'anno, dopo aver aperto al pubblico (30 marzo) il percorso multimediale permanente Kaleidos – realizzato da Stefano Gargiulo (Kaos Produzioni) –, esperienza sensoriale di immagini e suoni, il museo ha inaugurato due Sale della Musica (23 giugno).

Nei due ambienti è allestita una mostra multimediale dedicata ai grandi compositori italiani e napoletani vissuti tra '700 e '800, da Cimarosa a Verdi, nonché a una personalità come Angelo Carasale, impresario e direttore dei lavori di costruzione del Real Teatro di San Carlo. Le storie e le opere di questi protagonisti sono rese fruibili ai visitatori attraverso exhibit e proiezioni interattive, nelle quali si ha accesso a ricostruzioni, documenti originali d'archivio, audio delle composizioni e video con attori che danno voce e corpo ai personaggi.

Dietro la realizzazione delle Sale della Musica vi è il progetto "Seneca – Musica e New Media tra Cultura e Territorio", per il quale si è costituito un ampio

network multidisciplinare le cui competenze sono state riunite e coordinate dal Distretto ad alta tecnologia STRESS (Sviluppo Tecnologie e Ricerca per l'Edilizia Sismicamente Sicura ed ecoSostenibile). Realtà d'eccellenza impegnata in numerosi ambiti, fra cui anche la ricerca per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, il Distretto si è avvalso della partnership di imprese leader nel settore digitale e nelle tecnologie di comunicazione, come la ETT spa e la Nexsoft spa, nonché di prestigiosi enti di ricerca pubblici quali il Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento e l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC) del CNR.

Un'alchimia virtuosa, dunque, che ha evidenziato come «l'uso delle tecnologie al servizio della conoscenza - come afferma il Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Daniele Marrama - riesca a comunicare al visitatore la ricchezza delle informazioni conservate nell'Archivio Storico».

A breve, inoltre, grazie al Consorzio Stress-CNR, saranno disponibili applicazioni per dispositivi mobili in grado di portare anche all'esterno, per le strade e piazze della città, i contenuti multimediali degli exhibit dedicati alla tradizione musicale napoletana tra '700 e

'800. Con l'ausilio della tecnologia, dunque, una visita al museo si può trasformare in «una piacevole passeggiata museale» a tappe, che coniuga la scoperta e il godimento dei più rappresentativi spazi urbani di Napoli con quello della sua musica, in tutto il mondo considerata fra le espressioni più alte della nostra cultura.





L'attore Alessio Sica interpreta l'impresario Angelo Carasale in uno dei percorsi museali multimediali della Kaleidos

Il Distretto STRESS: un'eccellenza campana fra tecnologia e sostenibilità

Primo distretto campano ad alta tecnologia sulle costruzioni sostenibili, frutto di un lungo percorso d'integrazione che ha dato vita a un network fra Università (Università degli Studi di Napoli "Federico II" e Università del Sannio), eccellenze scientifiche, centri di ricerca specializzati e realtà imprenditoriali o industriali d'eccellenza operanti a livello nazionale e internazionale. Il distretto è coordinato e diretto dalla società consortile Stress scalr (Sviluppo Tecnologie e Ricerca per l'Edilizia Sismicamente Sicura ed eco-Sostenibile), nata nel 2010, che si occupa di integrare gli input e le innovazioni derivanti dalle industrie e dagli enti di ricerca, per poi favorire, attraverso l'elaborazione e l'attuazione di strategie promozionali, i processi di trasferimento tecnologico I temi della sostenibilità e sicurezza delle costruzioni si accompagnano, nei numerosi progetti in cui Stress è impegnato, allo sviluppo di un modello di città del futuro attento alla valorizzazione culturale e alla qualità della vita.

Kaleidos: cultura e multimedialità al Museo dell'Archivio Storico del Banco di Napoli

Il Percorso Multimediale Permanente Kaleidos, inaugurato nel marzo 2016, è il cuore dell'esperienza museale dell'Archivio Storico. Realizzato da Stefano Gargiulo Kaos Produzioni, il progetto conduce il visitatore in un "viaggio" sensoriale attraverso immagini e suoni legati alle storie e ai personaggi protagonisti dei documenti. È una visione caleidoscopica della Napoli del passato, dove la città letteralmente invade lo spazio dell'archivio con l'aiuto della tecnologia multimediale. Fra gli elementi degni di nota ve n'è uno molto particolare, realizzato in occasione di un altro progetto sviluppato ne Il Cartastorie. A partire dalla dettagliata descrizione, ricavata da una fonte dell'Archivio, di una pala commissionata al Caravaggio dal ricco mercante Nicolò Radolovich (la Pala Radolovich, appunto, sulla cui effettiva realizzazione non vi sono attestazioni), si è avviato un meticoloso lavoro di ricostruzione dell'opera con la tecnica del tableau vivant, ossia con attori in costume – della compagnia Malatheatre, diretta da Ludovica Rambelli – che hanno riprodotto verosimilmente la scena, partendo anche dallo studio di altre opere del Merisi per l'utilizzo di oggetti, vesti e giochi di luce. Dopo una presentazione al pubblico nelle sale del museo, il lavoro, condensato in un cortometraggio, è dunque stato inserito nel percorso Kaleidos.

Rubrica NON SOLO SOLDI

di Massimo Lo Cicero



Il Porto di Napoli una scomessa da vincere

Massimo Lo Cicero economista, docente universitario, revisore dei conti e giornalista

porti italiani sono stati riordinati e raccolti in grandi organizzazioni complesse. Dopo una lunga vicenda il Governo ha indicato un presidente che assumerà il difficile compito di sviluppare le opportunità possibili. Il Governo ha stabilito, grazie a nuove leggi, che, in Italia, rispetto ai Porti che si affacciano sul Mediterraneo, ci sarà un unico Porto che include le aree di Napoli, Salerno e Castellamare di Stabia. Un hub che possa creare traffici che arrivano dal mare e percorsi, su ferro o gomma, che da Napoli e Salerno si dirigono verso il Nord.

Il presidente designato dal Governo è Pietro Spirito, un manager che si è occupato di logistica delle ferrovie e di utilities per i servizi generali delle grandi città. Spirito si è laureato nella Università Federico II a Napoli, in Scienze Politiche, e si è impegnato in molte avventure manageriali ben riuscite. Quale sarà l'agenda e quali i prossimi passi per lo sviluppo della grande area portuale di Napoli, Salerno e Castellamare di Stabia?

I tre porti in questione, che verranno governati da una unica entità di controllo, hanno caratteristiche eterogenee.

Bisogna agire in tre direzioni: la movimentazione delle merci; il coordinamento di rotte per i turisti a tutte le scale, dalle rotte dei due golfi (Napoli e Salerno); il riordino e la cooperazione tra entità imprenditoriali, che utilizzano le aree portuali per operazioni e servizi che vengono effettuate nelle aree portuali.

I Porti sono aree e capannoni e strumenti per ricevere o per mandare, attraverso il Mediterraneo, passeggeri e merci. Secoli or sono gli empori fenici avevano le medesime funzioni. Rispetto ai secoli che ci separano dai fenici bisogna aggiungere due considerazioni ulteriori. Oggi esiste una grande accelerazione degli spostamenti, sia delle merci che delle persone. Questa accelerazione degli spostamenti è anche una moltiplicazione dei servizi da realizzare.

L'accelerazione si nutre di due grandi leve: la logistica, la capacità di spostare le merci e le persone, e le tecnologie digitali, e la capacità di realizzare una compressione tra spazio e tempo. Che aiuta e supporta il movimento delle merci e dell e persone, ma che, nello stesso tempo, sposta informazioni e segnali rapidamente e a distanze molto rilevanti. Questa è la differenza tra gli empori fenici e le nostre grandi aree portuali.

La nostra area (Napoli, Salerno e Castellamare di Stabia) ha un grande gap: uno scarto di capacità e sviluppo sia verso i porti della sponda nord dell'Africa, costruiti negli ultimi anni alle nostre spalle, ed un gap, ancora più importante per le tecnologie e le dimensioni accumulate, rispetto ai porti del nord Europa. Su questi due terreni abbiamo perso molto tempo nelle beghe locali.

Ora bisogna sapersi espandere e ridurre questi gap. Aumentare ed accelerare la crescita dei nostri tre porti ma anche lo sviluppo dell'Italia e del Mezzogiorno.

Tecnologia, logistica e capacità manageriale sono tre leve che, attivate, potrebbero ridare smalto al Porto di Napoli, Salerno e Castellamare di Stabia.



A.S.D. CIRCOLO NAUTICO POSILLIPO Stella d'oro al Merito Sportivo

Giovinezza Sport Solidarietà - A Napoli since 1925

Canoa/Canoa Polo - Canottaggio - Nuoto & Pallanuoto - Scherma - Triathlon - Vela



www.cnposillipo.org - ufficiostampa@cnposillipo.org



LE GRIFFE NAPOLETANE PROTAGONISTE NEL MONDO

Sartoria tradizionale e design innovativo conquistano le principali passerelle del sistema moda

di Eleonora Tedesco

egli anni si è confermato come uno degli appuntamenti imperdibili per le eccellenze della moda made in Naples. E conserva certamente il suo enorme potenziale di vetrina rivolta al mondo e di termometro su tutto quello che si inventa e si progetta nel settore. Eppure, il Pitti per molti brand dell alta sartoria partenopea non rappresenta più anche un'occasione unica per fare business. Infatti, molte griffe della sartoria napoletana, come Isaia, dopo anni di partecipazione convinta, scelgono di disertare l'edizione fiorentina di gennaio 2017. Altre aziende, invece, stanno al gioco e ci saranno, consapevoli di incontrare più blogger che buyers, per poi concentrare gli incontri commerciali nei propri store a Milano o a Napoli con eventi dedicati ed esclusivi. In sostanza, si "mettono in mostra" al Pitti e si "vendono" altrove. È la scelta di Flannel Bay Napoli, che sarà a Firenze

con la sua giacca destrutturata e con un concetto di packaging totalmente innovativo. «Dopo 12 anni di partecipazione attiva - spiega il numero uno Giovanni Laezza, che con il fratello Antonio guida l'azienda per la terza generazione - da tre anni abbiamo deciso di esporre nello showroom del Pitti alcune novità della Collezione invernale. ma per i giorni successivi avremo una serie di sfilate ah hoc per i compratori, quasi on demand, all'hotel Roma di Milano con i clienti esteri e alcuni eventi dedicati a Ioro». Protagonista, accanto agli abiti di alta sartoria, sarà I ultima arrivata in casa Vesuvio: la giacca invernale completamente decostruita, in cashmere, che si piega come un maglione. Infatti, avrà un particolare box che la conterrà e sarà in diverse gamme di colori: dal "blu Napoli", "al royal" e "president", lasciando al passato il classico "Fumo di Londra".

Al piano attico, accanto alla Lauge, quindi con uno spazio open, ci saranno certamente le ultime creazioni di Castori. Come ha anticipato Vito Viscido, amministratore delegato dell'azienda, «avremo uno spazio aperto sempre al pubblico, concepito come una gioielleria. Sulle pareti esterne, all estremità dello stand, ci saranno delle teche con tutte le nostre scarpe "limited edition", ovviamente tutte cucite a mano, in colori nuovi studiati apposta per la collezione winter». Per l'inverno, infatti, il brand partenopeo, guarda a nuovi mercati come gli Usa, il Nord Europa e il Canada e propone una virata importante verso il casual. Scarponcini che possono essere utilizzati anche tutti i giorni, caldi e anche pronti a sfidare il fondo roccioso. Informalità che non vuol dire rinunciare all alta qualità con imbottiture interne di pelliccia di mormora o di castoro, oppure, ancora, in pelliccetta. All esterno anche coccodrillo a prova di montagna. Si rinnovano anche i colori: dai classici testa di moro, al blu e al nero, fino a tonalità più accese, come il kaki e I arancio. Con l'opzione dei doppi lacci: colorati oppure neutri.

Non ha ancora definito se con un proprio stand o con diverse soluzioni, ma il marchio Ulturale, per la quarta stagione porterà al Pitti al propria collezione di cravatte. Per il 2017, il brand famoso per i cornetti, farà debuttare le nuove cravatte con stampe pensate in esclusiva dalla direzione creativa dell azienda. Si ritorna al filone del mondo della scaramanzia con tessuti e disegni ad hoc per l'inverno 2017. Fantasie che si ritroveranno anche nella linea di pochette e di calze.

Tra i più importanti brand del made in Naples, a Firenze, ci sarà anche Kiton. Non con il marchio più noto,





Valerio e Diego D'Angelo fondatori di Belsire

ma con due della stessa famiglia. Tutto, però, è ancora in cantiere e fino a quando tutti i dettagli delle nuove collezioni non saranno completi tutto deve restare assolutamente top secret. «Esporremo attivamente e con convinzione», annuncia anche Paolo Scafora. numero uno dell'azienda che dal 1956 produce calzature pregiate. A Firenze presenterà una collezione di scarpe artigianali che si caratterizzano con un unico fil rouge: la sfida al chaos. Facendosi interprete della lezione degli antichi greci, il brand si fa interprete nel dare una forma univoca a visioni artistiche contrastanti con forme asimmetriche, linee irregolari ed elementi decorativi non convenzionali.

Dopo un decennio, invece, dice addio al Pitti, il marchio di accessori Besire. «Per il lancio del nostro inverno 2017 - annuncia il creatore del brand Valerio D'Angelo, alla guida dell'impresa con il fratello Diego - abbiamo organizzato una tre giorni nel nostro store a Corso Venezia a Milano. Ci saranno incontri rigorosamente a porte chiuse solo per i nostri clienti e partner per il franchising». Al Pitti Belsire aveva portato gli Sciuscià e realizzato anche dei mini eventi, ma per quest anno I attenzione è tutta su Milano per proporre la nuova "pelle" del marchio che, partendo dalla tradizione, introduce nuovi materiali all interno e all esterno: capra e pelle o velluto e pelle. Con una punta di estrosità con le scarpe bicolor e puntando sempre alla comodità con le suole in gomma super light resistenti anche alle camminate di tutti i giorni. Grande novità: il denim per assicurare massimo confort.



NAPLES MEETS THE WORLD

I principali brand napoletani attraggono l'interesse dei grandi buyer internazionali

di Eleonora Tedesco

uol fare concorrenza al Pitti e togliere a Milano il primato del business. Il made in Naples prova a vincere giocando in casa e punta forte sulla seconda edizione di "Naples Meets The World", il salone della moda che dal Mezzogiorno punta a far sentire la sua voce fino alle passerelle più importanti. Una full immersion (dal 9 all'11 novembre) nel settore del fashion, eccellenza delle imprese, tra

le migliori realtà produttive campane che negli ultimi tempi registra ottimi risultati nell'export.

A rendere l'evento un'occasione particolarmente interessante l'arrivo di 100 delegati, buyers e giornalisti provenienti da USA, Australia, Corea, Cina, Giappone, Arabia Saudita, Regno Unito, Libano, che hanno incontrato 80 aziende campane del tessile, dell'abbigliamento, del settore calzaturiero e degli accessori. Incontri B2B, ma non solo, perché

l'evento ha messo in vetrina anche Napoli e le sue bellezze artistiche e architettoniche. «Il progetto è partito benissimo – spiega Maurizio Marinella, presidente della sezione moda di Confindustria Napoli –, è stata un'operazione di immagine, ma anche con risultati molto concreti, visto che negli incontri tutti i buyers hanno effettuato degli ordini».

Protagonisti anche gli studenti della Seconda Uni-

versità di Napoli, che hanno realizzato una serie di progetti per i principali marchi della moda campana. L'evento, totalmente gratuito per le imprese, è promosso dall'Unione Industriali di Napoli ed è realizzato dall'ICE - Agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese italiane nell'ambito del Piano Export Sud a sostegno delle regioni convergenza.

L'iniziativa è gestita in collaborazione con gli enti territoriali e le associazioni di categoria.



LE AZIENDE IN VETRINA

ABBIGLIAMENTO

Akamis

Alcoolique di Rocco Adriano Galluccio

Amina Rubinacci

Avino Laboratorio napoletano - Sartoria Avino Sas di Fran-

cesco Avino

Bagnoli Sartorial Napoli

BARBA

Dandy Life-

Jomud - Marino Industrial Confezioni Srl

Chiara Perrot

Flanell Bay - Vesuvio Srl

Germano – Confitex Srl

Giangi – Affinito Srl

Hanita - Push Srl

Isabel Chandler - Remon Srl

Italo Marseglia

Mario Muscariello

Mario Muscariello Flowers - M.I.L.S. 1964 Srl

Martin Zelo - Ordito Srl

Massimo La Porta – Massilapo Srl

Polbot (PBT) - Genial Srl

Posillipo Cashmere

Queen E. - Macom Sas di Alberto Boccalatte

Sovrano Tricot – Maglificio Domenico Capossela

Thana – Gruppo Margi Srl

Vittoria Romano

Taglia 42 – Avant Style Srl

YouAreU

ACCESSORI IN PELLE

Alen2

Andrea Cardone Italia

Antica Tradizione Italiana/ Cuoieria Borbonica – Pelletteria

Avenue Srl

Degra di Domenico Granato

LUNA by Federica Lunello Srl

Joy Italia Srls

Kilesa – Enroc Italia Srl

Le Comari

Pelletterie Massimo Frattasio

Maxon Collection di Salvatore Guadagno

My Choice

Visone - V Group Sas

ACCESSORI:

A. Quaranta Locatelli - Locatelli Srl

Byba Bijoux di Maurizio Beato

AtelieR B

Calabrese dal 1924 - Incra Srl

Coppola

Gianmarco Russo di Marco Russo

Le Briciole – Margò di Marco Frasca

Marzullo – Gruppo Marmas Srl

My Life - Scarabeo - Bivio Srl

Papillover – Cocobi Srl

Stefano Salvetti - Officine Salvetti Srl

Ulturale

Vg Bijoux di Gaetano Pirone

Vitrizia Teste Calde

Vitrizia Wedding

Vitrizia Frock di Patrizia Visone

7azà

Don Mimì

ABBIGLIAMENTO IN CUOIO E PELLE:

Enjoy Itali

Rubino - Gierre Company Srl

TM212 - To Be 212 - To Be Skins di Tobia Montefusco

TU.ME. EVAPEL - Marerva Srls

Guanti

Caridei Glove Factory Srl Duecci di Simona Colonna

Gala Gloves Srl

SofiaG – Sofiagants Srl

Scarpe

Clapierre

Deimille - Della Pia Srl

Dino Draghi

EddyDaniele – Fly Free Spa

Gabriele Peluso – Roger Srl

Manila

Gianni de Simone – Calzaturificio Dema Srl

Paolo Scafora

Pasquale Amore – M.P. Sas di Ernesto Masella & Co.

Positano Accessori

Valentina Sentell







BLUE ICE. PER VIVERE IL MARE.



Hueice



MASSIMO DAPPORTO: I MIEI CONSIGLI AI GIOVANI ATTORI

L'attore milanese elogia la comicità innata dei napoletani e racconta i suoi ricordi di Eduardo

di Giulia Savignano

na carriera costellata di successi in ogni campo dello spettacolo, dal teatro al cinema, passando per la fiction in televisione e per il doppiaggio. Massimo Dapporto è tra gli attori italiani più poliedrici e amati dal pubblico.

Figlio d'arte dell'indimenticabile Carlo, l'attore milanese è stato scelto per vestire – e questa volta non per interpretare un ruolo – i panni dell'insegnante a Napoli in un workshop sulle tecniche attoriali, organizzato dalla scuola e società di produzione Cinemafiction in collaborazione con il Nuovo Imaie.

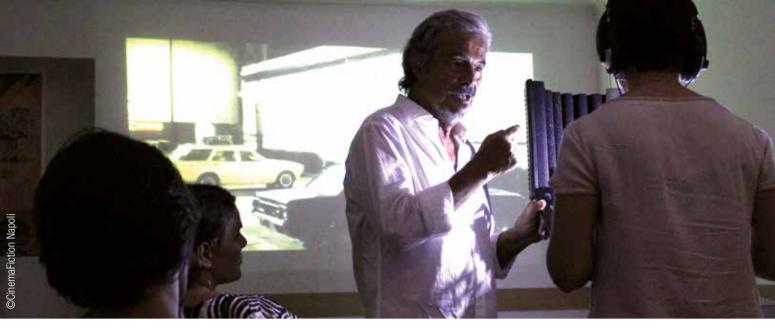
Con uno sguardo dalla forte carica espressiva e l'entusiasmo e l'umiltà di chi quasi si sente a disagio nel ruolo di insegnante, Massimo Dapporto ha raccontato il suo rapporto con Napoli.

«Napoli è un teatro a cielo aperto e la forza degli attori a cui questa città ha dato i natali sta nel dialetto – commenta l'attore –. È come una canzone, come parlare in metrica e non c'è bisogno di troppi giri di

parole per esprimere un concetto». Dapporto promuove la comicità innata degli attori napoletani e la loro naturale voglia di emergere, spesso supportata da originali espedienti per attirare l'attenzione.

«Non posso dimenticare quella volta in cui all'uscita del teatro si avvicinò un ragazzo con un bastone, mostrando chiare difficoltà visive. Mi riempì di complimenti e si fece aiutare per attraversare la strada. Poi, dopo uno scambio di battute, si congedò con un bigliettino e mi chiese di leggerlo solo una volta che ci saremmo salutati. Ebbene, su quel foglio di carta c'erano i suoi dati, con l'auspicio di essere contattato qualora mi fosse piaciuta la sua interpretazione di non vedente. È questa la voglia di emergere, tipica dei napoletani».

L'artista ha rivelato quanto sia stato gratificante e intenso lavorare con i giovani aspiranti attori della scuola, tanto da chiedersi chi fosse davvero il "seminarista", se lui o loro, nell'auspicio di aver seminato



Massimo Dapporto a lezione con i ragazzi di CinemaFiction

le giuste "speranze". Sempre all'altezza dei ruoli che gli sono stati affidati, che si trattasse di personaggi complessi sulle tavole teatrali o di protagonisti di fiction TV che si guadagnavano immediatamente l'affetto del pubblico, Dapporto ha sottolineato quanto sia fondamentale per un attore non montarsi la testa e capire che, in questo mestiere più che in ogni altro, esiste una parabola ascendente e una discendente. Così come bisogna accettare il fatto che ogni età si presta a un determinato tipo di ruoli.

Una doverosa distinzione va fatta anche tra la recitazione teatrale e quella cinematografica.

«Il teatro presuppone la capacità, non sempre scontata, di stare davanti a un pubblico che in quel preciso istante ti dà la misura dell'apprezzamento e quindi del successo - sottolinea

Dapporto -. Davanti alla macchina da presa, invece, l'empatia con il pubblico è sacrificata e non saprai mai se hai fatto veramente bene fino a quando non verrai impresso sullo schermo».

Consacrato da personaggi di fiction indimenticabili come "Amico mio", "Giovanni Falcone" o "Distretto di Polizia" - serie in cui, tra l'altro, è stato diretto

dal figlio regista Davide -, Dapporto ammette che l'incubo

della sala vuota in teatro è un rischio ricorrente di chi fa esclusivamente teatro e solo anni di lavoro permettono di raggiungere il successo.«Il cinema e la televisione regalano una popolarità che consente di fare teatro ad alti livelli con la garanzia di una sala sempre piena». Non manca qualche osservazione sulle caratteristiche del pubblico napoletano, che Dapporto definisce «difficile e troppo legato agli autori della propria tradizione».

Ed è proprio di una delle leggende del teatro napoletano che Dapporto conserva un ricordo speciale. «Ricordo che alla fine di una rappresentazione de L'Avaro incontrai Eduardo de Filippo mentre andava nei camerini per salutare Mario Scaccia,

> il capocomico. Mi fece i complimenti e mi disse, insistendo di fronte alla mia ritrosia: "Tu sei bravo, e lo sai!".

> > Una settimana dopo, al termine di un suo spettacolo, fui io a capitare per sbaglio nel suo camerino, accompagnato dal direttore del teatro che mi aveva scambiato per suo figlio. Lui mi guardò e mi disse: "Tu non sei mio figlio... e lo

sai!"».



ISPIRAZIONE E PASSIONE: ECCO PERCHÈ TORNIAMO A NAPOLI

I Manetti Bros hanno scelto di nuovo il capoluogo partenopeo per girare il loro noir musicale

di Giulia Savignano

i hanno preso gusto con il film precedente. Ed ecco che i Manetti bros. hanno scelto ancora una volta il capoluogo partenopeo per fare da sfondo alle avventure del loro ultimo noir.

Sì, perché dopo il successo di "Song' e Napule" i due registi romani sono tornati tra i vicoli di Napoli, con l'entusiasmo di chi ama questa città con tutte le sue contraddizioni.

Manetti bros., ancora una volta a Napoli. Di cosa parlerà questo nuovo film in lavorazione?

Si tratta di un musical in salsa noir. Non è una novità per noi che abbiamo esperienza passata come registi di video musicali. E ovviamente anche il genere è quello che contraddistingue da sempre la nostra cinematografia. La colonna sonora, parte fondamentale di questo film è originale e l'abbiamo affidata a Raiz, che si è adeguato alle nostre richieste e ha scritto testi in italiano. "Song' e Napule" parlava di musica,

era il fulcro della storia del film. Qui la trama è molto diversa e la musica c'è, ma è solo lo strumento attraverso il quale si racconta questa 'commedia action'. Insomma, si balla, si canta e si spara. Nel cast ci sono ancora Giampaolo Morelli e Serena Rossi, a cui si sono aggiunti Claudia Gerini e Carlo Buccirosso.

Cosa vi ha portato nuovamente a Napoli?

Prima di tutto, noi raccontiamo Napoli per amore. Il termine giusto per giustificare la nostra scelta è 'ispirazione'. Ci eravamo accorti che Napoli da un paio di anni veniva raccontata dal cinema, dalla letteratura, dalla televisione solo attraverso l'aberrazione urbanistica delle vele di Scampia. Oggi qualcosa sta cambiando e l'immagine di una meravigliosa città cartolina prevale su quella negativa fatta solo di crimine e spazzatura.

A proposito di crimine, che differenza c'è tra quello che intendete raccontare in questo film e



Manetti Bros durante le riprese del film a Napoli

quello che invece traspare in produzioni di altri registi che consegnano allo spettatore una Napoli criminale?

Nel nostro film non c'è nessun tentativo di racconto sociale del crimine. Siamo registi noir che vengono a Napoli per raccontare il carattere e la vitalità dei napoletani e non per indagare sui risvolti sociali della delinquenza. Certo, ci sono i buoni e i cattivi nei nostri film, ma perché è il genere che ce lo impone. E non perché sia ambientato a Napoli.

Qual è la vostra Napoli?

Abbiamo girato molto questa volta. Dai vicoli del centro storico alle attrazioni sulla costa, passando per il porto. Abbiamo scoperto l'incantevole Posillipo, meraviglia nascosta che ci sembrava una semplice strada in salita, salvo scoprire le sue insenature e i suoi parchi privati. Senza tralasciare i luoghi simbolo come Piazza Plebiscito e la piacevole scoperta della Sanità e della sua gente, un posto magico dove ci hanno accolto e fatto sentire importanti. Ricordo che eravamo nella piazza antistante la chiesa di san Vincenzo alla Sanità e dovevamo realizzare un'inquadratura dall'alto. Chiedemmo alla pizzeria di fronte il favore di fare una ripresa dal loro piano alto. Nonostante stessero chiudendo, ci hanno fatto entrare e ci hanno lasciato persino le chiavi, pur non conoscendoci affatto. Poi, una volta tornato, il titolare ci ha anche offerto la pizza.

Napoli è una città complessa. È stato difficile per voi lavorare nel cuore di una città che spesso ha fatto desistere molti registi?

Crediamo che "Song' e Napule" sia stato una testa di

ariete che ha sfondato quel muro basato sul pregiudizio che a Napoli non fosse possibile e sicuro girare scene nei Quartieri Spagnoli o in altri posti caldi della città. Ci consigliavano di girare in zone più tranquille, fuori Napoli, che riproducessero nei particolari i luoghi della città. Ma noi abbiamo sempre girato al centro. Pensiamo che sia la città in cui è stato più facile effettuare le riprese. Ci siamo trovati a nostro agio perché in ogni angolo si respira il rispetto della



In primo piano Antonio Manetti



In primo piano Marco Manetti

cultura e la collaborazione di persone che sembrano non aspettare altro che accogliere in casa una troupe o prestare la loro automobile d'epoca per rendere più pittoresca la scena di un inseguimento. Ci è capitato anche questo.



RICORDANDO LINO ROMANO

La Guerra di Tutti, kermesse diretta da Francesco Amato, giunge alla sua IV edizione Emozioni in scena per testimoniare il sacrificio delle vittime innocenti di camorra

di Claudia Prezioso

a Guerra di tutti è uno spettacolo in memoria di Lino Romano e delle vittime innocenti della criminalità che quest'anno è giunto alla sua IV edizione. Pasquale Romano la sera del 15 ottobre 2012, per un assurdo errore di persona, veniva colpito a morte da un killer della camorra. Pasquale Romano. purtroppo, è stato l'ennesima vittima innocente di una guerra che non voleva e che nessuno vuole. Spinto da questa voglia di protesta e dal desiderio di ricordare Pasquale degnamente, il suo amico e collega Francesco Amato si è impegnato, non senza difficoltà, anche quest'anno a realizzare l'evento "La guerra di Tutti". «Rappresenta un momento di aggregazione importante ed è anche un gesto di solidarietà per non dimenticare», ha affermato Francesco Amato. Sponsor della manifestazione la Prysmian Group, azienda dove Lino Romano aveva da poco iniziato a lavorare e la Randstad, società interinale che aveva assunto Pasquale. A sostenere l'iniziativa per il secondo anno consecutivo anche la rivista "Dodici".

Francesco con questo evento vuole ricordare Pasquale come una persona solare, ironica ed allegra. La serata a lui dedicata, lo scorso 7 dicembre, con il consueto patrocinio della Regione Campania, alla presenza dei

genitori di Pasquale, del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris e dell'assessore comunale alle Politiche Giovanili Alessandra Clemente - figlia di Silvia Ruotolo, altra vittima innocente della camorra, assassinata per errore nel giugno del 1997 - ha visto alternarsi sul palco tanti personaggi del mondo dello spettacolo, della musica, della danza e dello sport. A presentare l'attrice Ornella Varchetta, madrina dell'evento. Tra gli intervenuti ricordiamo l'attore Francesco Paolantoni, il giornalista e scrittore Gennaro Morra, autore anche del libro da cui poi trae origine il nome dell'evento, l'attore Arduino Speranza e il regista Alessandro Derviso, l'atleta





Lino Romano



Premio Neapolis realizzato dallo scultore Dario Caruso

Vincenzo Boni, bronzo nel nuoto alle Paralimpiadi di Rio 2016. A tutti loro, come consuetudine, è stato regalato un premio, in ricordo della serata. A realizzarlo, anche quest'anno, lo scultore Dario Caruso che ha creato "Neapolis" ovvero "città nuova". Molto intenso il significato dell'opera come ha spiegato Francesco Amato:

«L'uovo è simbolo di fecondità e vita e si contrappone al Vesuvio, simbolo di Napoli, ma comunque essendo un vulcano, con il pericolo costante di una eruzione, anche simbolo di morte. Un rapporto di odio e amore che genera anche la vita rappresentata da un bambino d'oro che ci ricorda quanto preziosa sia la vita».





Locandina dell'evento 2016







smartwill.it



FRACCI: NON VIVO SULLE PUNTE MA CON I PIEDI PER TERRA

L'etoile milanese racconta la sua carriera in scena tra ricordi e auspici per il futuro della danza A Napoli le celebrazioni organizzate dal Teatro di San Carlo per i suoi ottant'anni

di Giulia Savignano

un legame speciale quello che unisce Carla Fracci a Napoli. E non è una circostanza casuale che l'étoile internazionale abbia scelto proprio questa città per celebrare i suoi 80 anni con due serate speciali che il Teatro di San Carlo le ha dedicato a fine ottobre, "La musa della danza, Auguri Carla!".

Non c'è solo la delusione verso il Teatro alla Scala di Milano che per l'occasione l'avrebbe semplicemente relegata in platea senza prevedere una sua esibizione, ma c'è qualcosa di più dietro la scelta di Napoli. C'è l'affetto puro per una città e per un Teatro che l'ha vista protagonista in più di una veste. Come ballerina, nelle interpretazioni indimenticabili di *Giulietta*, *Giselle* e *Filumena Marturano* e come direttrice del Corpo di Ballo del Massimo partenopeo alla fine degli anni '80.

«Sono felice di essere stata festeggiata così a Napoli – commenta l'étoile – perché è una città dal cuore grande, piena di energia e di fantasia. Amo la sua gente, che affronta qualsiasi disagio con il sorriso e mi conforta e mi dà uno stimolo importante per affrontare anche le situazioni più difficili».

Commossa dallo straordinario abbraccio collettivo che la città le ha tributato, in questa occasione così come in tutte le altre che l'hanno vista protagonista sulle tavole





Carla Fracci sul palco del San Carlo al termine dello spettacolo in suo onore, "La musa della danza. Auguri Carla!"



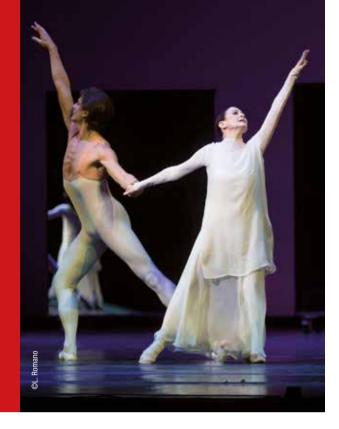
del San Carlo, Carla Fracci ha sottolineato come sia stato magico danzare in un cameo creato per lei da Giuseppe Picone, oggi direttore del Corpo di Ballo del Massimo che, dodicenne, fu scelto proprio da lei e dal marito Beppe Menegatti per interpretare *Nijinsky*. Una specie di cerchio che si chiude.

Eppure, l'amore per quella disciplina che l'ha consacrata in tutto il mondo è stato il frutto di un incontro del tutto casuale.

«Non ho scelto io la danza, ma è stata lei a scegliere me. E lo ha fatto quando una signora consigliò ai miei genitori di coltivare la grazia e la musicalità che aveva ravvisato in me. Da quel momento è cominciato il mio viaggio alla scoperta di un mondo, che ogni giorno mi regala soddisfazioni. In scena c'è sempre un dare e ricevere e in ogni esibizione hai qualcosa da aggiungere all'interpretazione di quei personaggi che inevitabilmente ti travolgono».

Ma nella sua carriera artistica non ci sono stati solo i lussuosi parquet dei più prestigiosi teatri del mondo. Carla Fracci ha portato il balletto nelle piazze, nelle chiese e nei tendoni, realizzando il cosiddetto "decentramento".

È in questa straordinaria capacità di colloquiare tan-



to con il Metropolitan di New York che con le periferie che si ravvisa l'unicità di questa artista. Come quando a Paestum, chiamata da Zeffirelli, si trovò a danzare su una pedana in condizioni disastrose e furono allestiti dei camerini di fortuna nelle cabine elettorali.

«La sbarra ti segue per tutta la vita e io non ho mai esitato a portare la danza nei luoghi nascosti o abbandonati. Per questo motivo soffro quando vedo che non viene valorizzata come altre discipline».

©L. Formano

Una punta di amarezza attraversa le parole dell'étoile quando parla dello smantellamento della maggior parte delle scuole di danza nei teatri italiani.

«Non ho mai avuto la possibilità di avere una mia compagnia. Bisogna far capire che non basta l'energia e il talento dei giovani ballerini che incontro quotidianamente. Ci vuole una maggiore attenzione da parte delle Istituzioni».

Messaggera di questa meravigliosa arte nel mondo, Carla Fracci si rivela ancora una volta nella sua essenza non solo di ballerina, ma di donna. «Non voglio essere solo una bandiera. Io sono soprattutto una donna che ha lavorato e che ha capito il linguaggio e i sentimenti della danza: la musica, la poesia e la creatività. Non si vive sulle punte, ma con i piedi



per terra. Non sono una diva, sono solo una lavoratrice che quando scende dal palco non vede l'ora di togliersi le scarpe, proprio come Filumena Marturano».

E proprio il ricordo di un aneddoto con Eduardo de Filippo dà la misura del sacrificio che ha caratterizzato la sua vita: «Ricordo che, durante una delle mie tournée in giro per il mondo con mio figlio ancora piccolo, Eduardo, vedendomi molto stanca, mi invitava ad andare nella sua isola, dove la sua governante Maria mi avrebbe accolto per farmi l'ovetto e tirarmi su. Ricordo che il segreto era lasciare per tutta la notte l'uovo fuori la finestra, per poi prepararvi uno speciale zabaione la mattina dopo».



Gioiellevia Borvelli

Gioiellieri dal 1957

Gioielleria - Orologeria - Argenteria

Seguici su :





Via Roma, 70/72 San Giorgio a Cremano (Na) Tel. 081/472984 Via Xoppi, 16 Massa Carrara Tel. 0585/813994

Rubrica NOTE D'AUTORE

di Michelangelo Iossa



"Dodici" canzoni per il Natale

Da Bruce Springsteen a Mariah Carey...per un Natale a suon di musica!

Michelangelo lossa è un giornalista e critico musicale

anno scorso toccò a Kylie Minogue, Michael Bublè e Tony Hadley degli Spandau Ballet: per il 2016 sarà la popstar italiana Laura Pausini a mettersi in gioco. Stiamo parlando degli album natalizi; una tradizione ma anche una sfida

che moltissimi musicisti spesso raccolgono. "Dodici" sceglie per i suoi lettori le dodici canzoni-simbolo che sono legate alle atmosfere del periodo natalizio. Un ideale juke-box per salutare l'arrivo della festività più attesa dell'anno.

1. Last Christmas / Wham!

Sono gli Wham! di George Michael e Andrew Ridgeley a trasportarci nelle atmosfere degli anni Ottanta. Di culto il video che accompagnava il brano, tra baite, neve e alberi di Natale.

2. Happy Xmas (War Is Over) / John Lennon

È senza dubbio una delle canzoni più celebri del musicista di Liverpool. Brano natalizio, certamente, ma anche canzone di protesta. Un cocktail perfetto, nato dalla penna dell'ex-Beatle e periodicamente suonata in ogni angolo del mondo nel mese di dicembre.

3. White Christmas / Bing Crosby

Per molti è 'la' canzone di Natale. Scritta dal grande Irving Berlin, venne portata al successo nei primi anni Quaranta da Bing Crosby e, da allora, non hai perso un grammo della sua fama. Merito anche delle successive versioni, firmate da Frank Sinatra, Michael Bublè o Andrea Bocelli. "I'm dreaming of a white Christmas / Just like the ones I used to know...".

4. Do They Know It's Christmas? / Band Aid Composta da Bob Geldof e Midge Ure sul finire del 1984, venne registrata a Londra da un supergruppo con artisti come Phil Collins, Bono Vox, Boy George, Duran Duran, Spandau Ballet, Sting e moltissimi altri. Il brano ispirò altri brani a finalità benefica, come "We Are The World" del 1985. Questa canzone è stata poi reincisa da altre superband nel 1989, nel 2004 e nel 2014.

5. All I want for Christmas is You / Mariah Carey

Poco meno di 13 milioni di copie per questa canzone della reginetta del pop degli anni Novanta: tratta da un album natalizio di Mariah Carey, la canzone venne pubblicata nella prima metà degli anni Novanta e da allora occupa un posto di primo piano nel cuore dei fan della cantante statunitense.

6. Santa Claus is Coming To Town / Bruce Springteen

Pubblicata negli anni Trenta, questa canzone è stata lanciata da Frank Sinatra. Ma è il 'Boss' Bruce Springsteen ad aver regalato al pubblico la versione più esplosiva degli ultimi decenni. Un classico del suo repertorio dal vivo.

7. Have Yourself a Merry Little Christmas / Frank Sinatra

Questa canzone risale agli anni Quaranta e venne lanciata da Judy Garland. 'The Voice'



Frank Sinatra ne realizzò tre differenti versioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta.

Nel corso degli anni, il brano si è guadagnato la palma di canzone natalizia tra le più riproposte della storia con versioni di Coldplay e Sam Smith, Ella Fitzgerald e John Denver, fino ad arrivare a Whitney Houston e i Jackson 5!

È una delle canzoni-chiave della colonna sonora del celebre film "Harry, ti presento Sally" con Meg Ryan e Billy Crystal.

8. Wonderful Christmastime / Paul McCartney

Irene Grandi e Diana Ross sono solo alcune delle interpreti che hanno riproposto negli ultimi decenni questa canzone pubblicata da Sir Paul McCartney nel 1979. Da allora, secondo quanto rivelato da 'Forbes', le edizioni della canzone hanno fruttato al suo autore oltre 15 milioni di dollari. Un bel regalo di Natale!

9. Santa Claus is Back in Town / Elvis Presley

Furono Jerry Leiber e Mike Stoller a comporre questa canzone: il duo che aveva firmato tutti i successi della prima stagione di Elvis Presley, misero a segno questo brano natalizio, che lanciò l'album "Elvis' Christmas Album" del 1957.

Il disco è divenuto il più venduto 'Christmas album' dell'intera storia del pop-rock statunitense e mantiene questo record da ben 59 anni!

10.December will be magic again / Kate Bush

La grande cantautrice inglese Kate Bush diede alle stampe questo singolo natalizio nel 1980: nel testo, elegante sofisticato come l'intera produzione della musicista cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, cita anche "White Christmas" di Bing Crosby.

11. Jingle Bell Rock / Bobby Helms

I Platters, Neil Diamond, Daryl Hall & John Oates, Chubby Checker, Brenda Lee sono solo alcuni dei musicisti che nel corso degli anni hanno riproposto "Jingle Bell Rock", un classico di Bobby Helms della seconda metà degli anni Cinquanta, che citava la più celebre "Jingle Bells" del XIX secolo.

12. Jingle Bells / Louis Armstrong

"Jingle bells, jingle bells, jingle all the way. / Oh, what fun it is to ride in a one-horse open sleigh". È praticamente impossibile scegliere una sola versione di 'Jingle Bells', tante sono le reinterpretazioni di questa canzone, nata nella metà dell'Ottocento e composta nel Massachussets da James Pierpont.

Da Louis Armstrong a Luciano Pavarotti, passando per i Muppets e arrivando all'universo-Disney, "Jingle Bells" affascina i bambini di tutto il mondo. E pensare che era nata per il Giorno del Ringraziamento!



LA CANTATA DEI PASTORI IL SIPARIO SI APRE SULLA CITTÀ

Peppe Barra racconta la storia e le rielaborazioni di una pièce teatrale sempre attuale

di Claudia Prezioso

a Cantata dei Pastori è un'opera teatrale che resiste ai secoli. La sua prima edizione risale al 1698 quando l'abate Andrea Perrucci scrisse, su richiesta dei Padri Gesuiti, l'opera con il nome "Il Vero Lume tra l'Ombre", ovvero "la Spelonca Arricchita per la Nascita del Verbo Umanato".

L'opera fu commissionata per distogliere il popolo napoletano dagli spettacoli blasfemi che in quel periodo erano diffusi a Napoli. Da allora il testo è stato più volte riscritto e arricchito di nuovi personaggi e, infatti, non è possibile dire quante diverse versioni e rifacimenti abbia avuto. Tra le tante, però, ne spicca una: quella realizzata dal maestro Roberto De Simone con la Nuova Compagnia di Canto Popolare mediante un certosino lavoro di recupero.

«Le prime modifiche alla Cantata furono fatte dallo stesso popolo napoletano che - ha spiegato il maestro Peppe Barra - annoiato dal linguaggio e dalla sua lungaggine (durava cinque ore) fece propria la Cantata procedendo a tagli e arricchendola con un nuovo personaggio: Sarchiapone che insieme a Razzullo diventarono i beniamini del pubblico che addirittura, per assistere alla sua rappresentazione, disertava la messa di mezzanotte. Il testo sacro assunse però toni sempre più comici e scurrili e quindi per un periodo fu censurato».

Natale, soprattutto a Napoli, è il presepe e le sue tradizioni e quindi anche La Cantata dei pastori, che è la rappresentazione del presepe in movimento. Il sociologo Antonio Orfelli, ricercatore della tradizione napoletana, ha spiegato: «Dagli anni '70 in poi il presepe ha assunto nuovo vigore. San Gregorio Armeno con le sue botteghe artigiane è la dimostrazione di questa continua attenzione al presepe e ai suoi personaggi. Sono tante e diverse le letture che possono darsi del presepe ha proseguito il sociologo - in base alla sua realizzazione. La più emblematica è il presepe a spirale, quello che a volte ritroviamo sotto le campane di

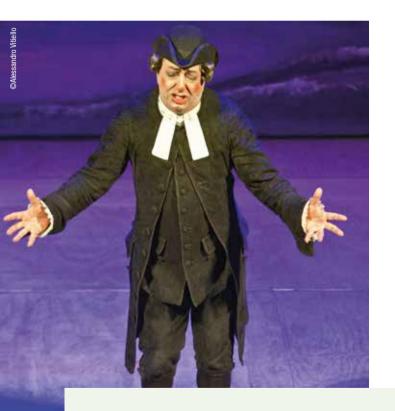


vetro, in quanto meglio di altri rappresenta l'idea del viaggio alla scoperta della vera "Luce". Infatti, questo tipo di presepe parte dall'alto con Benino il pastore dormiente che ci porta, attraverso un percorso a tappe, a scoprire il "vero Lume": la grotta dove nasce il bambino Gesù».

Sulla coralità dei personaggi del presepe e di riflesso della Cantata si è espresso anche il maestro Barra che da quarant'anni la porta in scena. «La cantata dei Pastori non è un semplice spettacolo, ma una sacra rappresentazione con risvolti socio-politici e religiosi» ha precisato il maestro. «Personalmente la rinnovo anno dopo anno, l'ho riscritta con il mio amico Memoli e la rinverdisco con modifiche ora al testo, ora alla scenografia, ora alle musiche, cosicchè la cantata resta viva». Come da tradizione, anche quest'anno, la Cantata dei pastori verrà rappresentata al Tea-



Peppe Barra durante lo spettacolo "Sogno di una notte incantata"

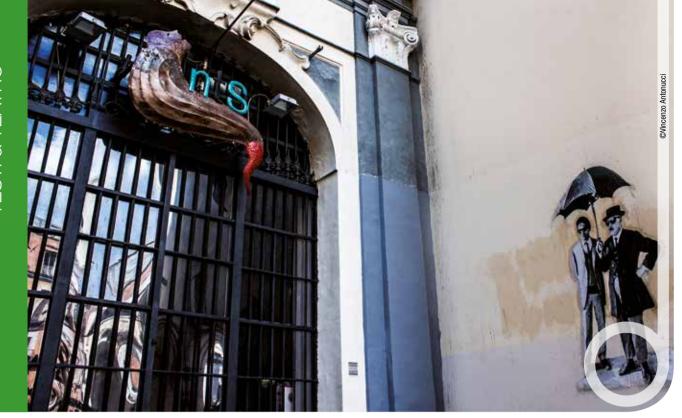


tro Trianon e inoltre per la prima volta è in programma sul palco di un teatro lirico come il Bellini di Catania. «Il termine "Cantata" - ha precisato il maestro Barranon deve indurre in errore in quanto l'unica musica canonica presente alla sua prima edizione era Quanno nascette ninno di sant'Alfonso Maria dei Liguori proprio del 1698. Nel tempo si aggiunsero testi famosi della tradizione musicale napoletana che cantavano Razzullo e Sarchiapone. Oggi ritroviamo i testi e le musiche di maestri come Columbro, De Simone e Cannavacciuolo».

Tante versioni e interpretazioni si sono susseguite nel tempo anche se tutt'oggi appare impossibile trasmettere le sensazioni di questo spettacolo, eco di tempi lontani, delle nostre radici. Un vero e proprio documento storico in grado di emozionare solo partecipando alla sua visione.

LA TRAMA DE "LA CANTATA DEI PASTORI"

Racconto del viaggio intrapreso da Maria e Giuseppe per giungere a Betlemme per il censimento indetto dall'imperatore Cesare Augusto e delle insidie che i diavoli frappongono loro per impedire la nascita di Gesù. Nel difficile viaggio vengono accompagnati da due figure popolari napoletane: Razzullo, lo scrivano assoldato per il censimento, e Sarchiapone, barbiere pazzo e omicida. Alla fine gli Angeli saranno vincitori e l'opera si conclude con l'adorazione dei vari e classici personaggi del presepe oltre ad assistere alla redenzione di Sarchiapone e Razzullo davanti alla grotta dove nasce il Bambino Gesù.



IL TEATRO CHE PORTA NUOVA VITA AL QUARTIERE SANITÀ

Mario Gelardi, direttore del Nuovo Teatro Sanità, racconta i tanti progetti da portare in scena In programma la trasposizione teatrale del libro di Roberto Saviano "La paranza dei bambini"

di Danilo Capone

on ancora concluso il mio libro, ho proposto a Mario Gelardi di farne una riduzione teatrale per il Nuovo Teatro Sanità». Lo aveva già annunciato negli scorsi mesi lo scrittore Roberto Saviano. Mario Gelardi, drammaturgo, regista teatrale, direttore di un teatro resistente avrebbe diretto la trasposizione teatrale de "La paranza dei bambini", in programma ad aprile. Per Dodici abbiamo intervistato il drammaturgo napoletano. Da un quartiere di immensa bellezza abbiamo parlato di un avamposto di legalità, il Nuovo Teatro Sanità.

Dal 2013 ha assunto la direzione artistica del Nuovo Teatro Sanità, un teatro nel centro storico di Napoli, allestito all'interno di una chiesa settecentesca, in uno dei quartieri più belli e controversi della metropoli. Quale significato dà a questa sua esperienza?

Sicuramente è un esperienza che muta con lo scorrere del tempo. Il quartiere sta cambiando, in meglio. Le nuove generazioni qui maturano una coscienza sociale molto elevata. Tra il quartiere e il teatro v'è un rapporto di scambio. Numerosissimi sono i ragazzi che frequentano questo luogo. Abbiamo imparato a conoscere i quartiere. Abbiamo deciso di diventare un teatro di quartiere, un teatro civile, un teatro che sia permeabile alla società.

Prima delle ultime elezioni amministrative cittadine, ha rivolto una lettera – pubblicata dalla testata Quarta Parete – ai futuri candidati alle circoscrizioni e al Comune di Napoli. Ha parlato di un progetto culturale globale: della tempistica per l'emanazione dei bandi per la promozione delle iniziative, del trattamento dei lavoratori della cultura, della gestione degli spazi tenuti chiusi, del lavo-



ro di informazione rivolto agli operatori di settore. A suo parere, qual è lo stato di gestione dell'apparato culturale cittadino, con riferimenti al teatro? Sapevo che le mie proposte non sarebbero state raccolte. Tante volte ci interroghiamo sul da farsi. Ho provato a dire la mia. La tempistica è anche trasparenza. Ai bandi deve essere data a tutti la possibilità aderirvi. Con tempi ristretti, si restringono le possibilità per i giovani, per le compagnie emergenti, per coloro che hanno meno mezzi per individuare e poi partecipare ai concorsi pubblici. Le criticità aumentano in presenza dei bandi europei, spesso presentati in lingue straniere. Senza un aiuto vero sull'informazione è davvero complicato cogliere queste opportunità. Credo che sulla tempistica e sulla chiarezza vi sia ancora da lavorare. Ho delle difficoltà a ritrovarmi nella gestione della vita culturale della Città.

Parliamo della stagione del Nuovo Teatro Sanità. Emerge un cartellone ricco e variegato, con nomi quali Renato Carpentieri, Enzo Moscato, Toni Servillo...

Negli anni precedenti abbiamo avuto difficoltà nel redigere il cartellone, anche per la situazione critica nel quartiere. Come se qualche artista avesse paura di venire qui, nel rione Sanità. Qualcuno l'ha detto apertamente. Ogni anno abbiamo ricominciato daccapo. Quest'anno la voglia è grande. Qui si avvertono quell'amore, quella passione, quell'accoglienza. È un clima diverso, tanto dai teatri indipendenti, considerati off, quanto da quelli ufficiali. Esiste un'etica del teatro e del lavoro, alla quale teniamo moltissimo.





A dieci anni da "Gomorra", dirigerà "La paranza dei bambini", un lavoro dall'ultimo libro di Roberto Saviano. Quali sviluppi dobbiamo aspettarci? Avevamo qualcosa di nuovo da raccontare, di una camorra che assolda e cattura questi ragazzi così giovani, spesso ancora più pericolosi non avendo riferimenti, dalla violenza animalesca perché scoordinata. Hanno voglia di fare carriera. Roberto aveva il desiderio di coinvolgere i ragazzi conosciuti in questi luoghi durante questi ultimi due anni. Sarà uno spettacolo con numerose storie e numerosi attori, che saranno tutti molto giovani.

È difficile, oggi, fare teatro civile in Italia?

Il teatro civile ormai in questo Paese è sparito, essenzialmente per due motivi. È difficile coniugare il teatro con l'inchiesta. I direttori dei teatri preferiscono conduzioni più tranquille. "La paranza dei bambini" sarà prodotto dal Nuovo Teatro Sanità, come teatro indipendente. Tutto ciò necessita di un grande impegno. Era l'unica maniera per essere completamente liberi. In conclusione, credo che il teatro civile sia quasi completamente sparito, se non nel coraggio di alcuni, tra i quali voglio citare Claudio Fava.

Qual è il futuro – non scritto – per questo avamposto di legalità all'interno del quartiere?

Sono molto ottimista. Stiamo allevando una generazione di ragazzi straordinari, che hanno carattere, voglia d'imparare, voglia di cambiare. Riprendendo le espressioni di Padre Antonio Loffredo, penso che il futuro, se messo nelle mani dei giovani, possa essere davvero molto luminoso. Strappiamo questo quartiere da una generazione che l'ha massacrato.

LETTURE IN CORSO

A CUBA DI ROBERTO COLONNA



Emma Cline

LE RAGAZZE

traduzione italiana di M. Testa

Einaudi, Torino 334 pagine euro 18

e ragazze" è il caso editoriale dell'anno. Legittimo, dunque, temere che il primo libro della ventisettenne Emma Cline potesse essere uno di quei bluff a cui l'industria della letteratura ci ha spesso abituato negli ultimi decenni. Fin dalle prime pagine, invece, ci si accorge di avere tra le mani un'opera che lascerà il segno. La scrittura è di certo scorrevole, schietta, a limite del commerciale ma la Cline dimostra una maturità sorprendente e una capacità di attirare il lettore non comune.

Il romanzo racconta le vicende di un'adolescente che nel 1969 è pian piano coinvolta nelle attività di una setta gestita da un ambiguo guru. Il rimando, non nascosto, anzi esplicito, è a Charles Manson e al massacro di Cielo Drive. In realtà, il libro può per molti aspetti considerasi un "diario a posteriori" della protagonista, Evie Boyd, che racconta il suo passaggio all'età adulta. Anche in questo caso il modello di riferimento, "Alice in the wonderland", non è tenuto nascosto.

Evie, che durante il primo vero incontro con Suzanne è definita "la pensierosa", si sente incompresa dal resto del mondo e, soprattutto, dalla sua famiglia di genitori divorziati.

E se inizialmente trova nella scialba amicizia con

Connie, anche lei figlia di "separati", un flebile punto di riferimento, il suo equilibrio non avrà scampo quando l'amica deciderà di metterla alla porta. Inizia, così, un inesorabile percorso verso il baratro, dove sarà necessaria una carica di incredibile apatia (o forse di responsabile distacco?) innanzi a tutta una serie di esperienze che la porteranno a un traumatico "epilogo evitato".

La protagonista vive infatti le sue esperienze come se non fosse lei, come se si guardasse dal di fuori, sebbene le cicatrici di quelle esperienze le lasceranno un segno profondo.

La labile stabilità raggiunta da adulta sarà un risultato arrivato quasi per caso o per merito di Suzanne, e comunque non il frutto della sua volontà, soggiogata e alla mercé del Manson/Richard. La Cline sembra suggerire un giudizio sullo stare al mondo dell'individuo, le cui azioni sono in balìa non tanto del Caso, ma di eventi privi di qualsiasi riconoscimento ontologico. Ma è anche una riflessione sulla fragilità di un periodo dell'esistenza importantissimo come l'adolescenza, nella quale ogni ragazzo o ragazza si sente "prima e più di tutto una cosa da giudicare" (p. 93), che, sebbene ambientata in gran parte nei non tanto favolosi anni Sessanta, si rivela efficace e molto attuale.

Il libro non è un ente chiuso alla comunicazione: è una relazione, è un asse di innumerevoli relazioni



Se Lee Osworld non è stato l'unico a sparare a Kennedy, le Brigate Rosse non sono state le uniche coinvolte nel caso Moro. Marcello Altamura conduce un'indagine alla Capote su una delle questioni chiave dell'Italia contemporanea, vale a dire il rapimento e l'uc-

cisione di Aldo Moro e della sua scorta. Altamura non propone giudizi esaustivi ma induce dubbi affinché il lettore tragga le sue conclusioni da solo. Così, gli atti dei vari processi sono confrontati con gli esami balistici, le fotografie dell'epoca e i ricordi dei testimoni: niente è quello che sembra o che si è voluto far credere. E la sparizione della borsa, nella quale il deputato della Democrazia Cristiana conservava i suoi documenti più preziosi e dalla quale non si separava mai, lo conferma.

Marcello Altamura, "La borsa di Moro", luppiter Edizioni, Napoli, 2016, 354 pagine, euro 15



La nuova avventura di Harry Porter è in realtà il testo della prima pièce teatrale dedicata a questo personaggio. Gli avvenimenti si svolgono diciannove anni dopo l'ultimo episodio pubblicato dalla Rowling, "Harry Potter e i Doni della Morte", e ritroviamo il famoso mago sposato con Ginny Weasley, con tre figli e un la-

voro "d'ufficio". L'operazione non era certo facile e ha subito numerose critiche, per quanto spesso non si tiene in considerazione che la scrittura di un'opera teatrale non è (e non deve essere) come quella di una di letteratura. Tuttavia, nella trama, per quanto molto densa, è innegabile una "sensazione di differenza" rispetto ai libri che hanno reso celebre questa saga.

J. K. Rowling, John Tiffany, Jack Thorne, "Harry Potter e la maledizione dell'erede", traduzione italiana di L. Spagnol, Salani editore, Milano, 2016, pagine 368, euro 19,80 euro



Quasi gerbiano il nuovo spunto offerto da Tommaso Ariemma che affronta la questione dell'io attraverso il concetto di isola (ma l'equazione può essere ribaltata senza perdere significato). L'ossatura filosofica sulla quale poggia il testo è possente e spazia da Spinoza a Derrida, da Hei-

degger a Rousseau, da Fichte a, soprattutto, Hegel. Ma sarebbe riduttivo arginare la prospettiva di Ariemma alla sola filosofia. Il libro si nutre infatti di una voluta sinergia tra numerosi punti di vista, anche piuttosto differenti. Ai succitati autori si affiancano con pari efficacia per esempio il "Trono di spade", Kate Mose e David Foster Wallace a cui è dedicato il capitolo più riuscito. Si sostiene spesso la necessita di abbattere gli steccati tra le discipline, Ariemma parte dal presupposto che questi steccati non esistano. Esistono, per l'appunto, solo isole.

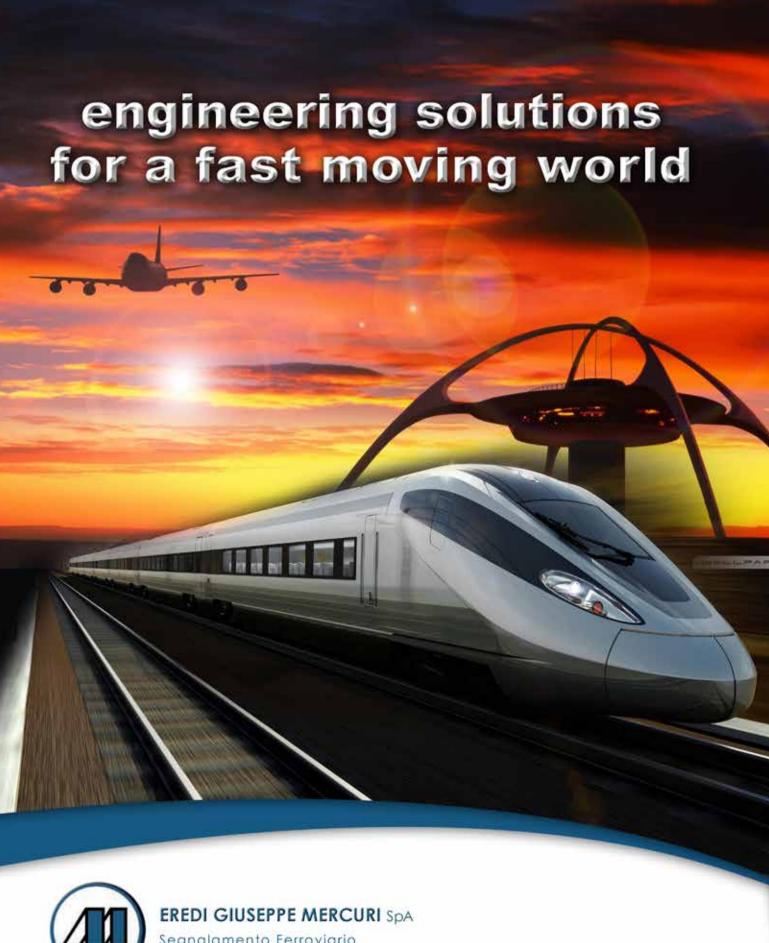
Tommaso Ariemma, "Al mondo ci sono solo isole. Filosofia dell'intensità", Diogene Edizioni, Campobasso, 2016, 92 pagine, euro 10



Affrontare una grave malattia è un percorso personale molto difficile. Comunicare agli altri le proprie emozioni durante una prova così dura è un'impresa ardua, scriverne e pubblicarne un diario-libro è un atto di incredibile coraggio, sintomo di una forza interiore eccezionale. Maura Messina utiliz-

za l'arma dell'ironia, trasformando la sua esperienza in un viaggio di (apparente) fantasia dove la protagonista diventa una kemionauta che vive una serie di avventure purtroppo molto reali. La Nota d'autore: "Le pagine che seguiranno non pretendono di essere una guida" è così tradita, la Messina realizza una guida capace di aprire gli occhi a tutti, non solo a chi soffre.

Maura Messina, "Diario di una kemionauta", Homo Scrivens, Napoli, 2016, 120 pagine, euro 14





Rubrica SCATTI D'ARTE



"Human faces. Art for life"

Valeria Viscione, curatrice d'arte

erzan Ozpetek, Lambert Wilson, Bill Goodson, Luisa Ranieri, Cristina Chiabotto, Fabio Fulco, Cristina Donadio, Roberto Faraone Mennella, Maurizio Marinella e Fausto Puglisi sono tra i personaggi del mondo del cinema, dello spettacolo e dell'imprenditoria che hanno prestato la propria immagine per il progetto "Human faces. Art for life". Negli scatti realizzati dal maestro della fotografia Sergio Goglia, ognuno degli "ambasciatori" è stato invitato a lanciare un messaggio sul tema portante del progetto: la tutela dei diritti dei disabili. La solidarietà passa attraverso il corpo, un corpo

che ci accomuna e al contempo ci separa. Personaggi famosi si spogliano della loro immagine precostituita e si espongono a una luce che rivela un inedito lato di sé, assumendo nuove forme, facendosi messaggeri dalla nostra umanità. È una solidarietà che parte dall'arte, che rompe gli schemi e che induce a vedere con occhi nuovi.

Fotografie di Sergio Goglia - 2016

Progetto promosso dall'agenzia pubblicitaria Visivo Comunicazione in collaborazione con la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite.

Cristina Chiabotto, Fabio Fulco
Bill Goodson Bill Goodson
Cristina Chiabotto, Fabio Fulco
Fausto Puglisi Cristina Donadio
Fausto Puglisi Cristina Donadio
Ferza Ozpetek Ferza Ozpetek
Lambert Wilson Lambert Wilson
Maurizio Marinella Maurizio Marinella
Luisa Ranieri Luisa Ranieri
Cristina Chiabotto, Fabio Fulco





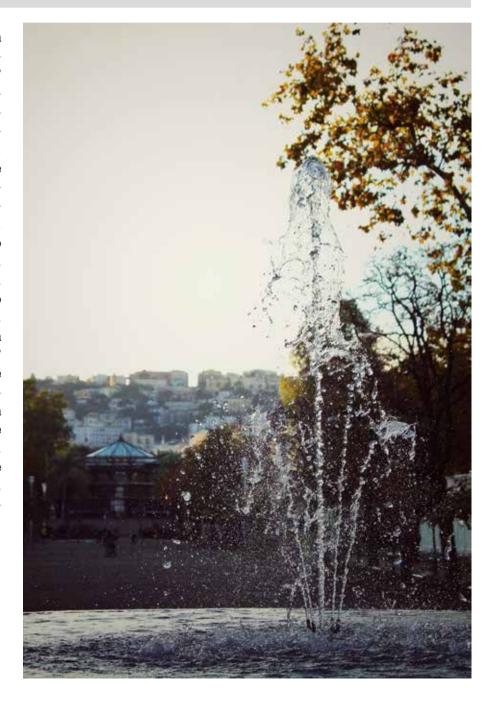
Rubrica VOCI DI IMMAGINI



Fermare il Tempo...

Andrea Grillo, fotografo

linguaggio della fotografia, "congelare un' immagine" vuol dire "aumentare la velocità di movimento dell'otturatore", in altre parole: ridurre il tempo dello scatto. Essendo l'Inverno ormai alle porte ho pensato fosse divertente "giocare" con la polisemia del termine fotografico, immobilizzando, nello spazio e nel tempo dell'immagine, le piccole gocce d'acqua, queste cadevano verso la base della fontana. Diminuendo la temperatura tonale ho inoltre "raffreddato" la fotografia per trasmettere empaticamente all'osservatore la sensazione che si prova contemplando la piacevole brezza invernale del mattino. Il risultato è uno scatto che sembra al di fuori del tempo, immobile e dunque... congelato.



Rubrica A COLPO D'OCCHIO



I pescatori e il mare

Michele Farina, Fotograto

mo fotografare i pescatori, questi uomini incarnano la pazienza millenaria di chi ha saputo tessere un dialogo col mare. Un mare così misterioso, così pericoloso ma che resta per i pescatori un amico, un compagno di lavoro, un padre generoso. Credo che in quest'epoca di progressiva alienazione, i pescatori, come poche altre categorie, siano una traccia del passato, un segno del rapporto dell'uomo con la natura e col tempo, credo in definitiva che questi uomini, che se li guardi bene sembrano essere il volto del mare, siano un patrimonio da proteggere.







SERVIZIO DI DIAGNOSTICA PER IMMAGINI SSN CONVENZIONATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE







Nuova risonanza magnetica alla Mediterranea.

DIAGNOSTICHE CONVENZIONATE SSN

- Risonanza magnetica 1,5 tesla (installata giugno 2016)
 - Articolare
 - Body (collo torace addome pelvi)
 - Cardiaca
 - Mammella
 - Neuro (cranio massiccio facciale colonna vertebrale)
 - Vascolare (aorta torace addominale arti inferiori)

- ▶ TAC
- ▶ Radiologia generale
- Isterosalpingografia
- ▶ Mammografia
- Ortopantomografia OPT
- ▶ Ecografia multidisciplinare

AL TE VISIT

AL TERMINE DEL BUDGET ASL VERRANNO APPLICATE TARIFFE ISTITUZIONALI VISITA IL SITO INTERNET WWW.CLINICAMEDITERRANEA.IT PER RIMANERE AGGIORNATO

Mediterranea Via Orazio, 2 - 80122 Napoli Direttore Sanitario dott. Vittorio Raffone Aut. N. 115 del 06/09/13 Per info e prenotazioni radiologia

081 7259 713

Prenotazioni online

WWW. clinicamediterranea.it

Call Center

081 7259 222





Servizi ambulatoriali
e diagnostiche <u>convenzionate</u>
con il Servizio Sanitario Nazionale:

- Ambulatorio di Ostetricia e ginecologia (Visite ed ecografie)
- Ambulatorio di cardiologia
- Radiologia
 (RX, TAC multislice, ecografie, mammografie, RMN)
- Fisiokinesiterapia
- Laboratorio analisi





Via Orazio, 2 - Napoli Via Ponte di Tappia, 82 - Napoli



SAPORI MADE IN SUD, TRA ETICA SOSTENIBILITÀ E IMPRENDITORIA

Intervista a Paolo Scudieri, Patron di Eccellenze Campane, aggregatore di imprese enogastronomiche

di Danilo Capone

el 2014 era inaugurato in via Brin, al civico 69, un polo dedicato interamente alle eccellenze agro-alimentari campane. L'anno successivo le eccellenze, sempre campane, approdavano sulle tavole del Lungomare Caracciolo. Ad ottobre ha aperto i battenti *Panzo*, nella City oltre la Manica. Nel 2017 sarà la volta di San Paolo, in Brasile. Parliamo di *Eccellenze Campane* e del suo fondatore, Paolo Scudieri.

Presidente, qual è il suo pensiero in merito alla grande attenzione che noi tutti poniamo nei confronti della qualità del cibo? Il cibo e la buona alimentazione fanno parte della nostra cultura ed è inevitabile che si ponga l'accento sulla qualità dei prodotti: si tratta di un'eredità di conoscenza che viene tramandata di generazione in generazione. L'Italia, infatti, è il Paese del buon cibo, il regno dell'eccellenza, testimoniata dal costante primato mondiale di prodotti certificati e dal volume dell'export.

In merito a tale interessamento globale, qual è il ruolo giocato da Eccellenze Campane?

La Terra del Buono opera nel solco della tutela e valorizzazione delle nostre produzioni tipiche che per Eccellenze Campane è diventata ormai una priorità, oltre che una scelta di campo. Attraverso la cultura dei prodotti, si può rilanciare il territorio e creare nuovi posti di lavoro, ma per farlo bisogna seguire la strada della qualità abbinata alla tradizione.

Qual è la filosofia alla base del progetto, un contenitore della migliore produzione enogastronomica campana?

Il nostro obiettivo è di promuovere le eccellenze agroalimentari direttamente dal "produttore" al "consumatore", senza passaggi intermedi, nella logica della filiera corta,concentrando in un'unica struttura le migliori produzioni regionali. Eccellenze Campane è, infatti, l'unico centro in Italia dove si producono, si vendono e si consumano prodotti gastronomici di alta qualità e in cui elementi quali tipicità, cultura e tradizione si coniugano con i concetti di sostenibilità, accessibilità, economicità.



Eccellenze Campane promuove il territorio ed i suoi prodotti. Avete responsabilità verso i consumatori ed i produttori. Una sua riflessione sui concetti di business ed etica...

Il tema della sostenibilità delle produzioni agricole è oggi all'attenzione di tutti i Governi, eppure rimane forte il divario tra chi si batte per una corretta remunerazione dei produttori attraverso la filiera corta e chi, invece, sostiene l'agribusiness delle grandi proprietà fondiarie e della distribuzione organizzata.

Dall'altro canto, sempre più consumatori si preoccupano dell'impatto sull'ambiente dei propri stili di vita: fanno acquisti ragionati quando si riforniscono di generi alimentari, sostengono le imprese bio, talvolta scendono in piazza per difendere le piccole e medie imprese contadine, perché comprendono il collegamento profondo che c'è tra il cibo, la terra e il lavoro. È per questo motivo che oggi preoccuparsi soltanto del cibo e non della sua produzione rappresenta un'assurdità. Chiunque opera nel settore lo sa bene.

La storia di questo laboratorio del gusto ha avuto inizio un po' di tempo fa al civico 69 di Via Brin. Nei giorni scorsi, a Londra è stato inaugurato "Panzo – by Eccellenze Campane". Nel 2017 sarà la volta di San Paolo in Brasile. Cos'altro c'è da aspettarci per il futuro del food "Made in Campania"?

L'apertura di Panzo by Eccellenze Campane, primo locale all'estero, rappresenta una nuova sfida, che porteremo avanti con impegno e dedizione. Inauguriamo, infatti, un nuovo modo di promuovere il nostro territorio in altri Paesi. Si tratta solo del primo tassello di un progetto più ampio e ambizioso: un nuovo format che sarà esteso anche ad altre città e che consentirà di distribuire, attraverso una rete di hub, i prodotti d'eccellenza del Made in Campania.

Presidente, prima ancora che Patron di Eccellenze Campane, Lei è l'Amministratore delegato di Adler Pelzer, un gruppo internazionale, leader nello sviluppo di componenti e sistemi per l'industria del trasporto - presente in 21 paesi con 62 stabilimenti ed oltre 9000 dipendenti -, che fattura oltre un miliardo all'anno, con sede ad Ottaviano, in provincia di Napoli.

La sua storia imprenditoriale sfata

un po' gli stereotipi che aleggiano sul "fare business in Campania". Quale messaggio rivolge alle giovani leve dell'imprenditoria, che magari scommettono altrove per il proprio futuro, e non qui?

L'imprenditore è un mestiere alto, ha bisogno di gente coraggiosa, che rischia e investe in prima persona. Per fortuna, di giovani con queste caratteristiche ce ne sono. Basta pensare che la Campania è tra le prime regioni in Italia per numero di nuove imprese guidate da under 35. Vorrei dire a chi si approccia a questo mestiere che, come imprenditore, nella crisi ho sempre visto un'opportunità. Un'industria in trasformazione priva le imprese di punti di riferimento certi. Per questo motivo, spetta a noi individuarne dei nuovi. È quello che abbiamo cercato di fare, seguendo la regola delle I: innovazione, internazionalizzazione e, soprattutto, investimenti. Sono i pilastri su cui, da sempre, poggia il nostro modo di fare impresa, la nostra idea di impresa.





SAPORI E CURA ARTIGIANALE A NAPOLI IL NATALE È DOLCE

I pasticcieri campani nel periodo delle feste natalizie offrono il meglio della loro produzione

di Roberto Colonna

dolci natalizi napoletani sono da sempre un'eccellenza celebrata in tutto il mondo. Roccocò, struffoli ma anche pastiere, mostaccioli e raffioli non hanno bisogno di presentazioni, ma, tutt'al più devono, di Natale in Natale, superare l'esame di migliaia e migliaia di golosi. E le pasticcerie campane non si lasciano certo intimorire e anzi rilanciano la sfida, declinando di volta in volta le varie ricette, richiamandosi in modo fedele alla tradizione o innovando con proposte originali. Una sorta di piacevole competizione tra chi punta ai gusti antichi per conquistare le nuove generazioni e chi guarda al passato nell'intento di "farcirlo di futuro". A ben vedere, il fine ultimo delle due fazioni è lo stesso, così come la qualità, altissima, dei dolci.

Lo **Chalet di Ciro** a Mergellina punta senza dubbio sulla tradizione riproponendo quei classici intramontabili come le sapienze, il divino amore, le pastiere e i roccocò. Si badi, si tratta di una precisa scelta culturale, visto che i dolci di Ciro a Mergellina, (www.chaletci-

ro.it) negli anni, hanno colpito i palati cittadini con proposte sorprendenti come il famoso gelato nel cono graffa.

Del resto, per Antonio de Martino, mentore dello Chalet, scegliere di perseguire la tradizione più classica per i dolci di

Natale ha un vero e proprio valore pedagogico, volto a insegnare alle nuove generazioni ciò che le precedenti avevano abitualmente sulle loro tavole durante le feste.



Anche la produzione dolciaria natalizia di **Leopoldo Infante** è un inno alla tradizione (**www.leopol-**

> doinfante.it). Da settant'anni sfornano delizie che hanno un posto d'onore sulla tavola imbandita per il pranzo del 25 dicembre. In

particolare, sugli scudi ci sono i panettoni e i pandori, che oramai competono senza imbarazzi con i forni più prestigiosi del Nord Italia; le cassatine, la cui produzione

di anno in anno si raddoppia visto il loro incredibile successo; e gli struffoli,

realizzati seguendo la ricetta del nonno, il quale, a sua volta, si rifaceva alla ben più antica ricetta della sua di nonna: un sapore che arriva difilato dalle Belle Époque!

Chi si pone a metà strada tra tradizione e innovazione, è Salvatore Gabbiano (www.gabbianopasticceria.it) che da Pompei sembra quasi voler confermare il detto "in medio stat virtus". In realtà, la pasticceria di Gabbiano è qualcosa che si muove su più livelli di emozione, cercando di recuperare sapori antichi in una prospettiva contemporanea. La pastiera, per esempio, è fatta sia nella versione tradizionale, sia nella versione mousse, adagiando la ricotta e l'arancio su

una base croccante così da essere un dolce moderno che mantiene nel gusto e nei colori il legame con l'originale. La medesima sorte la subisce la cassatina.

Il pezzo forte, però, è la Focaccia 79 d.C., vero e proprio panettone degli antichi romani.

La Focaccia 79 d.C. è infatti un pane dolce bas-

so, con farina integrale macinata a pietra, farcito di

cannella, olive e mele candite, noci, fichi secchi, datteri e finocchietto.

Gay Odin appartiene invece alla compagine degli innovatori (www. gay-odin.it). I suoi panettoni artigianali ricoperti di cioccolato foresta sono ormai imprescindibili a Natale e quest'anno, novità assoluta, la cioccolata foresta sarà sia all'esterno che all'interno dei panettoni sotto forma di gocce di cioccolato. E non sarà l'unica sorpresa: le amate torte Capresi e le Devil Cake prenderanno le forme di stella cometa e albero natalizio, per non perdersi questa magia di sapori tra la Vigilia e la Befana.

Con Ciro Poppella (www.facebook.com/pasticce-

riapoppella) c'è poco da scherzare, innovatore convinto è stato autore negli ultimi anni della creazione dolciaria più riuscita, vale a dire quel Fiocco di Neve che non teme il confronto con i numerosi imitatori. Il Fiocco, già trasformato in panettone e pandoro, è una presenza oramai stabile nella cosiddetta "guantiera delle feste". Del resto. il numero di Fiocchi di Neve preparati per Natale doppia senza grandi difficoltà le novemila unità che, in media, sono vendute ogni domenica

nella suggesti-

va cornice del

Borgo dei Ver-

gini. Ma Poppella quest'anno proprio per Natale regalerà ai napoletani un nuovo dolce, che verrà svelato nel

giorno dell'Immacolata, l'otto dicembre. Il progetto è avvolto dal più stretto riserbo, ma pare che il nuovo dolce avrà come elemento base il cioccolato e richiamerà nelle sembianze il logo a forma di "P" del suo creatore.

Rubrica FOOD & STYLE





Piazzetta Milù

Ludovio Lieto, esperto di gastronomia





tmosfera elegante, sobria e raffinata quella di Piazzetta Milù, ristorante di Castellammare di Stabia, gestito dalla famiglia Izzo, insignito lo scorso mese della sua prima stella Michelin. Michele e Lucia (da qui il nome Mi Lu) insieme ai figli Emanuele, Valerio e Maicol curano ogni dettaglio del ristorante, con una visione moderna e all'avanguardia. Ho avuto il piacere di conoscere Emanuele Izzo, che si occupa della cantina con grande abilità e passione, è anche il più giovane delegato dell'Associazione Italia-

na Sommelier, una persona preparata e coinvolgente. Alla quida della cucina c'è Luigi Salomone, giovane e talentuoso chef, che ha di recente ricevuto la prima stella Michelin, a riconoscimento della sua competenza e professionalità. Ho molto apprezzato la scelta di portare in tavola piatti della tradizione del territorio, rivisitati in chiave moderna nella preparazione, nell'estetica e negli accostamenti. Materia prima di qualità, preparata con padronanza e competenza. Insomma un'interessante rivelazione gastronomica da provare.

CURIOSITÀ IN CUCINA

La spettacolare cucina a vista di Piazzetta Milù è un vero e proprio laboratorio di idee e continui confronti, lo Chef Luigi Salomone ci svela i suoi ingredienti preferiti: il primo è l'olio, tra i quali preferisce quello *Ravece*, un *olio* extra vergine di oliva che proviene dalle Colline dell'Irpinia, che aggiunge profondità e intensità ai piatti; il secondo è la farina, Salomone infatti ama preparare per i propri clienti pane e pasta fresca.

Tra i suoi piatti preferiti c'è il tonno con me-

lanzane alla scapece, rucola e primosale, con crema di bucce di soia (in foto).



Piazzetta Milù

Corso A. De Gasperi, 23 - Castellammare di Stabia Tel. 081 871 5779 - www.piazzettamilu.it







PALAZZO SERRA DI CASSANO TRA RIVOLUZIONE E CULTURA

La storia della rivoluzione napoletana nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

di Roberto Colonna

uel portone chiuso urla ancora giustizia. La decapitazione di Gennaro Serra a Piazza Mercato il 20 agosto 1799 è uno di quegli spartiacque a cui spesso la storia ci costringe ad assistere e il cui esito spinge le sorti di un popolo in una direzione oppure in un'altra. L'esperienza della Repubblica Napoletana in quel fatidico anno, seppur non priva di significativi errori che Vincenzo Cuoco ha ben evidenziato nel suo celebre saggio, rappresenta comunque uno dei più suggestivi esperimenti politici della storia moderna.

Un esperimento, purtroppo, punito senza appello e con vendicativa ferocia da un re, Ferdinando IV, prima pavidamente scappato innanzi alla sommossa, e poi, dopo che Horatio Nelson e i sanfedisti avevano ristabilito l'ordine, tornato con l'esplicito intento di cancellare quelle sacrosante libertà che per pochi mesi avevano tentato di affermarsi nella capitale del Regno. Sarà, forse, per questo che Croce ebbe per entrambi, Fer-



dinando e Nelson, giudizi non del tutto lusinghieri. Ma, come detto, fu proprio dal palazzo Serra di Cassano che fu espressa la condanna più "fiera" e, al contempo, "forte" per quella carneficina generazionale che privò Napoli delle sue migliori intelligenze. E se, allora, il principe Luigi, con la chiusura dell'ingresso del suo palazzo, volle dare un duro colpo di sferza alla sua città per indurla a reagire alla barbarie dominante, lo stesso fecero, sempre da qui, Enrico Cerulli, Elena Croce, Gerardo Marotta, Pietro Piovani e Giovanni Pugliese Carratelli quando fondarono, nel 1975, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.



L'Istituto divenne fin dall'inizio non solo un centro culturale (ri)conosciuto in tutto il mondo, ma soprattutto un pungolo costante volto a spronare quel periodico torpore culturale in cui ricadono di tanto in tanto i napoletani.

L'antica dimora dei Serra di Cassano è un edificio che gode di un'architettura splendida, a partire dal suo magnifico scalone progettato da Ferdinando Sanfelice che si apre in un cortile ottagonale bianco, richiamo della facciata principale del Palazzo Doria d'Angri. I dipinti settecenteschi di Giacinto Diano e Alessandro Tiarini abbelliscono i numerosi ambienti, impreziositi da stucchi roccocò che lasciarono a bocca aperta, durante il famoso "Ballo dei re", tanto Gianni Agnelli che l'ultimo Scià di Persia.

Non è possibile non far menzione, poi, dell'immensa biblioteca messa insieme da Marotta in quasi mezzo secolo e che oggi vive, come tutto l'Istituto, in una paradossale condizione tribolata, sperando che anche questo "caso" possa diventare quanto prima un "iucunda memoria est praeteritorum malorum".



Rubrica SPORT E SOCIETÀ

di Gianfranco Coppola



Lo sport è di tutti

CONSIGLIERE NAZIONALE USSI (UNIONE STAMPA SPORTIVA ITALIANA) MEMBRO EXECUTIVE COMMITTEE EUROPE AIPS (ASSOCIATION INTERNATIONALE DE LA PRESSE SPORTIVE)

apoli non è la città dei miracoli né il santuario delle occasioni perdute. Al contrario, è la città delle intelligenze e delle sfide, delle conquiste e delle testimonianze fatte da racconti di pezzi di vita da portare ad esempio, storie che si tramandano per generazioni procurando brividi di entusiasmo e passione.

Le eccellenze del territorio vanno dalla letteratura alla medicina, dall'arte al commercio, ma nasce un momento che vuole fare da collante tra anime differenti ma tutte indissolubilmente legate col linguaggio universale dello sport.

Ecco Palextra, l'Agorà dello sport. C'è un filo conduttore tra lo sport dei giovani e per i giovani a Napoli e l'Universiade.

Sin dalla nascita, l'associazione Milleculure, quella di Diego Occhiuzzi e di Pino e Franco Porzio, di Patrizio Oliva e Massimiliano Rosolino, di Imma Cerasuolo, Manuela Migliaccio e tanti altri campioni olimpici e paralimpici, ha inteso riunire oltre gli stessi colori dell'iride e alla magia dei cinque cerchi, uomini sani dentro, resi rocce dalla forza dei valori dello sport.

In un discorso di crescita e sviluppo, suona amarissima la drammatica situazione degli impianti sportivi. In particolare a Napoli. E davanti si staglia l'Universiade del 2019, una grande occasione tra impianti da ristrutturare e bellezze da far scoprire agli ospiti e magari da riscoprire per i locali.

Ma si è già in ritardo. Milleculure ha un forte legame con il territorio esaltato da un soggetto innovativo per l'ideazione e realizzazione di progetti specifici, di natura sportiva, che abbiano a cuore i valori fondanti dello sport come partecipazione attiva dei giovani, dei meno abbienti e dei diversamente abili; etica, trasparenza e legalità; presenza in aree degradate del territorio; sostenibilità economica-finanziaria dei progetti. In una parola: "inclusione sociale" nella sua più alta accezione, in una location unica - la Campania - per creare le giuste condizioni per il successo di un evento durevole che sviluppi e proponga alle città coinvolte, diffusione delle attività sportive olimpiche di base; eventi agonistici di livello nazionale ed internazionale; incontri, workshop, approfondimenti su temi specifici legati allo sport; coinvolgimento attivo e collaborazione con federazioni, associazioni, società sportive e altri attori presenti sul territorio.

Relazioni internazionali e presenze di delegazioni di città da sempre e anche solo recentemente attraversate da grandi eventi sportivi, daranno alla "mini olimpiade" dei giovani universitari il senso di un ponte da tra Est e Ovest, Nord e Sud, tra Italia e Mondo.

Una sfida sì coraggiosa ma lucida, voluta, interpretata e vissuta, che carica anche di grande responsabilità chi ha voluto scommettere su se stesso e sulla Universiade. Napoli vorrà primeggiare coi suoi segmenti e realtà più sane, le migliori, in grado di primeggiare laddove la rassegnazione potrebbe prevalere. E sarà bello dimostrare che non c'è solo paura e camorra, ma umanità e voglia di partecipare, quasi di stupire, al di là di podi e medaglie.

Gli sportivi parlano con il linguaggio invincibile dello sport, da sempre strumento di pace e di crescita.



STRUTTURA OSPEDALIERA E POLIDIAGNOSTICA CONVENZIONATA CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

















ATTIVITÀ DI RICOVERO

AMBULATORI E DIAGNOSTICHE CONVENZIONATI SSN

CENTRO CUORE CONVENZIONATO SSN▼

Cardiochirurgia
Cardiologia
Chirurgia vascolare
Elettrofisiologia
Emodinamica
Terapia intensiva
Unità di terapia intensiva
coronarica (UTIC)

AREA DONNA CONVENZIONATO SSN

Ostetricia:

- > Nido per tre
- > Parto in acqua
- > Pronto soccorso ostetrico

Ginecologia Neonatologia

Senologia

Sendiogia				
CHIRURGIA GENERALE > SSN				
CHIRURGIA PLASTICA > SSN				
OCULISTICA > SSN				
ORTOPEDIA > SSN				
GASTROENTEROLOGIA > SSN				
UROLOGIA > SSN				

NEFROLOGIA > SSN CENTRO EMODIALISI > SSN AMBULATORIO ISTEROSCOPIA

AMBULATORIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA

Visite

Ecografie

LABORATORIO DI ANALISI

RADIOLOGIA

RX

TAC multislice

Ecografie

Mammografie

RMN (AD ALTO CAMPO - 1,5 TESLA)

AMBULATORI PRIVATI

CARDIUCHIRURGIA				
CENTRO STERILITA'	COPP			

CENTRO STERILITA' COPPIA 9.BABY

CHIRURGIA GENERALE

ADDIGOLUDUDOLA

CHIRURGIA VASCOLARE

CARDIOLOGIA

ECOCARDIOGRAFIA

GASTROENTEROLOGIA

OCULISTICA

ORTOPEDIA

ELETTROFISIOLOGIA

EMODINAMICA

SENOLOGIA

UROLOGIA

SEDE DISTACCATA DI VIA PONTE DI TAPPIA

ATTIVITÀ PRIVATE	•	CONVENZIONATE CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
ALLERGOLOGIA		PUNTO PRELIEVO
NEUROLOGIA		FISIOKINESITERAPIA
RADIOLOGIA		CARDIOLOGIA

Mediterranea

Via Orazio, 2 - 80122 Napoli Via Ponte di Tappia, 82 Napoli www.clinicamediterranea.it Aut. N. 115 del 06/09/13



Per info e prenotazioni radiologia

081 7259 713

Per informazioni e prenotazioni





PREVENTION RACE: A NAPOLI LA SALUTE VA DI CORSA

Dieci chilometri sul lungomare partenopeo all'insegna della prevenzione

di Carlo Cantales

nche nel 2016 la tappa napoletana del Campus3S ha avuto il proprio epilogo, dopo una settimana di convegni, visite, attività sportive e di spettacolo, con la Prevention Race, la corsa di sensibilizzazione alla prevenzione medica orga-

nizzata dalle A.S.D. SportForm ed Enterprise Young.

Partenza re-ideata nella nuova location della Rotonda Diaz, dopo cinque anni vissuti sotto gli occhi dei Borbone che custodiscono la facciata di Palazzo Reale a Piazza del Plebiscito, offrendo una sorta di nuova cartolina da aggiungere alla bacheca della manifestazione.

Una giornata calda e assolata, con

centinaia di sportivi pronti a confrontarsi, ma al contempo a godersi la miscela emozionante di un panorama unico nel quale sfilare e di un messag-

gio importante da portar con se metro dopo metro nella sfida contro il cronometro. La prima mattina del 16 ottobre il "via", ai piedi della statua del generale Armando Diaz, con il mare del golfo di Napoli a destra, la Villa Comunale a sinistra e all'orizzon-

te Castel dell'Ovo, da raggiungere e superare, per percorrere l'intero lungomare sino ad arrivare a pochi passi da Piazza del Plebiscito per il primo giro di boa. Un ritorno speculare, ma con lo scenario collinare del promontorio di Posillipo ad accompagnare gli atleti verso il secondo giro di boa, quello dei 5 km, dal quale ripartire per ripetere nuovamente l'anello concluso e raggiungere al

secondo transito la linea del traguardo.

In partenza anche un altro gruppo di estemporanei runners, ovvero gli iscritti alla passeggiata non



competitiva, cuore pulsante dell'evento, percorsa negli spazi dell'area pedonale adiacente, con una presenza importante, quella di un gruppo di ragazzi rifugiati provenienti dal continente africano, accolti e supportati dall'Ente di Promozione Sportiva AICS, ma soprattutto presenti e sorridenti per correre tutti assieme in nome della salute.

Durante questa passerella colorata, la gara competitiva offriva una bella sfida tra i contendenti alla vittoria, specialmente al maschile.

Dopo un primo giro spalla a spalla, nel secondo arrivava l'allungo decisivo di Marek Adam, atleta di origine ucraina portacolori della Podistica "Il Laghetto", giunto sulla linea d'arrivo dopo 33'28", staccando di soli 26" Gianluca Piermatteo, del Movi-

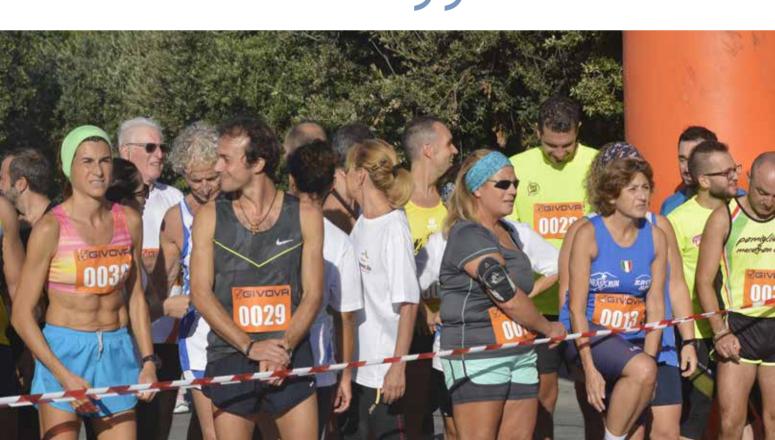
mento Sportivo Bartolo Longo, cui seguiva in terza posizione Lorenzo Perna dell'ASA Detur in 35'00". Molto più definita la situazione al femminile con Maria Martina Fierro, rappresentante de "La Corsa", a dettare in solitaria il passo dal primo all'ultimo metro e chiudendo in 39'19", precedendo Rita Russo dell'Amatori Atletica Napoli e Maria Magdalena Vlad della Podistica "Il



Laghetto", rispettivamente in 42'19" e 44'09". Tra musica e balli, sul palco della Prevention Race, con

il mare alle spalle a far da cornice, premiate anche le prime tre società classificate, con la vittoria del team Collana Marathon Napoli, davanti ai neo campioni d'Italia assoluti su pista dell'Enterprise Sport & Service ed alla Podistica "Il Laghetto", per chiudere ancora una volta in bellezza la festa dello sport e della prevenzione medica legata al Campus3S.

Tra musica e balli, con il mare alle spalle a far da cornice...





CAMPUS3S, MODELLO VINCENTE DI SPORT, SALUTE E SOLIDARIETÀ

Sensibilizzazione, prevenzione e supporto al Servizio Sanitario Nazionale Il progetto che la professoressa Annamaria Colao porta nelle piazze italiane

di Carlo Cantales

n progetto ormai presente in tutto lo Stivale, tornato a Napoli per l'edizione 2016 del "Campus3s", progetto strategico del Campus Salute Onlus di sensibilizzazione alla prevenzione medica fondato su 3 "S": Salute, Sport e Solidarietà; con visite gratuite, incontri e seminari, accompagnati dal mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport. Fautrice di questo progetto è Annamaria Colao, endocrinologa di fama mondiale, docente presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università Federico II di Napoli e presidente dell'European Neuroendocrine Association, assieme a tanti colleghi ed amici, a partire dall'avvocato Tommaso Mandato.

Che cos'è il Campus3s?

Il Campus è la concretizzazione di un insieme di bisogni e necessità, sia da parte dei medici con la pro-

pria missione, sia da parte delle persone di conoscere il proprio stato di salute, anche in aree mediche considerate non prioritarie. Si è creato un mezzo per ampliare la fascia di popolazione che si sottopone ad esami di screening, prevenendo l'ignoto e ricevendo rassicurazioni sul proprio stato di buona salute o, talvolta, segnalando la possibilità di dover eseguire accertamenti ulteriori.

Come è nato questo progetto "made in Naples"?

Germoglio di questo fiore fu la "Race for the Cure", evento promosso in tutto il mondo dalla Fondazione Komen ed incentrato sulla prevenzione del tumore al seno. Comprendendo le potenzialità di quell'iniziativa si decise nella seconda edizione di allestire dei presidi di andrologia ed urologia per arrivare al "Villaggio Salute", che poi si è evoluto nel "Campus3S",



una volta che la Fondazione Komen ha deciso di non proseguire il proprio operato su Napoli.

Qual è lo scopo del progetto?

Il desiderio è quello di avvicinare le persone alla medicina, offrendo visite specialistiche gratuite, senza gravare sul budget pubblico della Sanità, sognando al contempo di far rientrare un domani il progetto – su scala nazionale –nell'ambito delle politiche sociali, per provare a poter raggiungere il maggior numero di piazze, impegnando risorse private a supporto di quanto offerto dal sistema sanitario nazionale.

Dov'è approdato questo format tutto napoletano?

Da Napoli ci si è estesi agli altri capoluoghi di provincia campani, poi si è andati oltre i confini regionali con Roma, Padova, Roccaraso e Aosta, mentre sono in fase progettuale gli approdi a Milano, Palermo e Genova, con un sogno che va oltralpe, approdando in Serbia grazie al supporto del avvocato napoletano Marcello Lala.

Che cosa viene portato nelle piazze?

Il progetto è nato per offrire un'idea ed un metodo, utili a mettere in collegamento paziente e sanità. Infatti, in ogni Comune interessato le visite mediche sono state offerte dal personale delle aziende ospedaliere locali ricche di tantissime professionalità. Sono stati visitati oltre 6mila pazienti, per circa 20mila prestazioni, di cui circa il 25% ed il 30% nella sola tappa di Napoli: numeri importanti!

Cosa le ha regalato questa avventura?

Sì, ha regalato qualcosa anche a noi: aneddoti ed esperienze, ma anche tanti nuovi amici che hanno arricchito il progetto, affiancando chi ha volontariamente operato e mettendo a disposizione tempo, risorse o energie. Un ricordo particolare è legato ad Aosta dove riuscimmo ad intervenire e sopperire ad un infarto in atto all'interno dei nostro spazi, ma anche quello di una volontaria salvata grazie alla diagnosi precoce di un cancro alla mammella.

Come vede il futuro di questa iniziativa?

D'istinto mi salta alla mente il titolo del libro di Marcello D'Orta "lo speriamo che me la cavo", perché tra tante difficoltà il desiderio di tutta la squadra, con i tantissimi medici volontari e tutti coloro che collaborano al progetto, è quello di andare avanti, sempre meglio, inglobando il sostegno di tutte le istituzioni, ma anche di forze provenienti dal commercio, dall'industria, dallo spettacolo e non solo, mirando ad una solidità ed una sostenibilità utili a perseguire il nostro scopo: fare per chi ha bisogno!







La scialuppaPiazzetta Marinari, 5
80132 Napoli
Tel. 081 7645333



Circolo Nautico Posillipo Via Posillipo, 5 80123 Napoli Tel. 081 5751282



Tennis Club Napoli Viale Dohrn - Villa Comunale 80122 Napoli Tel. 081 7614656



Fabbrica Cioccolato Gay-Odin Via Vetriera, 12 80133 Napoli Tel. 800200030



Hotel S. Brigida Via S. Brigida, 6 80133 Napoli Tel. 081 1933 8206



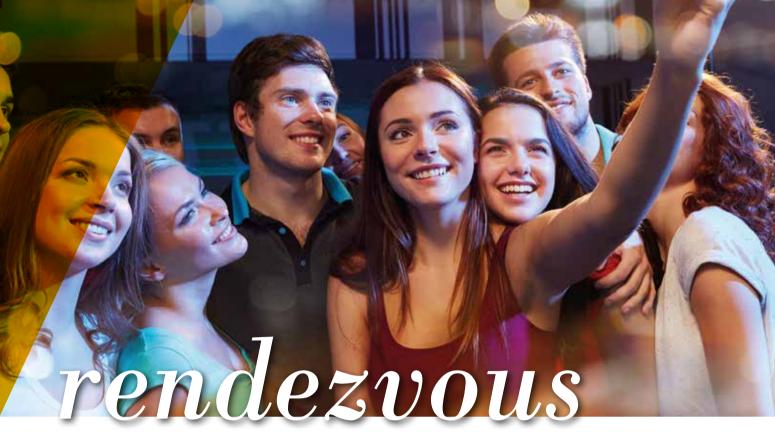
Bar Santoro Via Simone Martini, 113 80128 Napoli Tel. 081.5606749



Libreria mondadori Piazza Vanvitelli, 10/A 80129 Napoli Tel. 081 5564756



Il Vero Bar del Professore Piazza Trieste e Trento, 46 80132 Napoli Tel. 081 403041





Terme Stufe di Nerone Via Stufe di Nerone, 45 80070 Bacoli Tel. 081 8688006



Annunziata Medicina Estetica Via Petrarca, 129 Villa del Pino 80123 Napoli Tel. 339 2516393



Palazzo Caracciolo MGallery by Sofitel Via Carbonara, 111/112 Napoli 80139 Tel. 081 0160111



Caffetteria Serpentone Via Petrarca, 111 Tel. 081 5756922 Via Chiaia 125/126 Napoli 80123 Tel. 081 408406



La Feltrinelli Piazza Giuseppe Garibaldi 80142 Napoli Tel. 081 199151173



Parcheggio Quick Morelli Via Domenico Morelli. 40 80121 Napoli Tel. 081 19130220



Hotel Palazzo Esedra Piazzale Tecchio, 50 80125 Napoli Tel. 081 2421111



R.Y.C. Canottieri Savoia Banchina S. Lucia, 13 80132 Napoli Tel. 081 7646162

Oroscopo Di Leo Bulero



Ariete

Avete da dire molte cose alla persona amata. Dovete chiarire, il momento è arrivato e non potete più rinviare. Se avrete coraggio, sarete ripagati, altrimenti finirete con le spalle al muro e senza alternative. Le questioni personali vi faranno essere distratti al lavoro, fate dunque attenzione alle scadenze imposte dal vostro capoufficio alla fine di ogni mese.



Toro

Siete troppo pigri, dovete darvi una mossa. Prendete l'iniziativa, salita in groppa alla vostra vita e dateci dentro, è il momento per osare, di andare oltre certe vostre rigidità che vi tengono incatenati al palo. Sudate, correte, siate sempre attivi. Vi accorgerete che vi sentirete molto meglio, depurati da tossine mentali e spirituali che ingolfano il vostro ego.



Gemelli

Certo, le preoccupazioni ci sono sempre, ma godetevi quello che avete: non è poco. Essere sempre molto critici alla fine rende sterili, soprattutto emotivamente. Sfogate le vostre frustrazioni nello sport, anziché sugli altri. Per esempio, un corso di arti marziali vi aiuterebbe a vedere le cose da una prospettiva differente.



Cancro

Siete in sovrappeso, ma la vostra mente è altrove e la mattina non riuscite a fare a meno del cornetto a colazione. Così le vostre prestazioni sportive ne risentono, anche perché lo sprint non è più quello di una volta. Sarebbe il caso che invertiste la tendenza, eliminando, tanto per cominciare, dolci e alcolici. Magari, prima di andare a lavoro, fate una breve passeggiata con un amico.



Leone

La vostra vera bellezza è quella interiore, se riuscirete a capire questo, tutto vi sembrerà più semplice. Più semplice il rapporto con il partner, più semplice il rapporto con i colleghi, più semplice il rapporto con gli amici. A volte certe situazioni ritornano, nel vostro caso, anche se non sembra, è un bene. Cercate di sorridere di più.



Vergine

È il vostro momento, avete superato una serie di ostacoli e ora davanti a voi si prepara una dolce discesa. Dovete solo essere capaci di gestire l'euforia che, come giusto che sia, vi pervade da capo a piedi. A proposito di piedi, cercate di curarli un po' di più: scarpe comode e, la sera, immersioni in acqua calda e sale. Vedrete che anche la schiena ne trarrà beneficio.

L'amor che muove il sole e l'altre stelle

Previsioni valide per l'anno di grazia 2016 dal giorno 1 al giorno 31 dicembre



Bilancia

Organizzate le vostre giornate cercando di sfruttare le poche ore di luce che questo periodo dell'anno concedono. In fondo, anche l'inverno ha i suoi lati positivi. E poi la cucina, vostro spazio creativo, nei mesi freddi offre incredibili possibilità per mettersi alla prova. Continuate a leggere la sera prima di andare a dormire.



Scorpione

I problemi aiutano a crescere. È una frase fatta, ma profondamente vera. Anche se oggi non riuscite a vederne le prospettive, il difficile momento che attraversate vi renderà più forti e sicuri. Tenete dunque con mano ferma il timone e affrontate la tempesta con orgoglio e lucida determinazione. Fate attenzione alle fritture



Sagittario

Vi nascondete dietro giochetti infantili perché avete paura delle reazioni: invece di nascondervi, uscite allo scoperto e sferrate il vostro attacco. Solo così darete finalmente una svolta a quel pensiero che vi tormenta, che sia di lavoro o legato alla sfera dei sentimenti. State esagerando con la cioccolata, moderatevi!



Capricorno

Quello che state vivendo è il classico periodo di transizione. Stanchezza e nervosismo sono pertanto normali conseguenze di un momento piuttosto stressante. Tuttavia, vedrete che impegno e dedizione, alla fine saranno premiati. Ogni tanto, una serata con gli amici potrebbe farvi bene.



Acquario

I vostri desideri sono sempre molto impegnativi e pertanto non proprio facili da realizzare. Sognare a occhi aperti va bene ma soffrire perché le cose non cambiano è sintomo di immaturità. Questo atteggiamento, poi, vi induce a non cogliere occasioni, anche importanti, che si presentano al vostro cospetto. Chi la fa, l'aspetti.



Pesci

È un periodo in cui non siete molto corretti, dite una cosa e ne fate un'altra, la vostra parola è ambigua, spuria. Insomma, datevi una regolata, chi vi è intorno potrebbe cambiare l'idea, positiva, che si è fatta di voi. Forse l'insonnia che di tanto in tanto vi colpisce è la causa di tutto: la sera bere una tisana fredda, potrebbe esservi di grande aiuto.

METTERSIAL SERVIZIO IN UN TE



Dream Team - donne in rete nella sua sede operativa di Scampia gestisce con uno staff di professioniste volontarie uno sportello quotidiano di accoglienza, ascolto, centro antiviolenza, orientamento al lavoro, accompagnamento psicologico e primo ascolto legale. Inoltre nel pomeriggio svolge corsi gratuiti per il self empowerment, benessere psicofisico, formazione professionale e sport per adolescenti come strumento di inclusione sociale, per dare alle donne dell'area nord di Napoli speranza, ma soprattutto dignità e diritti, accompagnandole in processi e progetti di ri-generazione e rilancio culturale, economico e sociale.

Vuove

Info: 081.963.74.34 - 392.704.09.23 - ass.dreamteam@gmail.com

www.associazionedreamteam.eu - FB: Associazione Dream Team - donne in rete

Per donazioni: Banca Etica IBAN: IT35D0501803400000000131119

RRITORIO CHE CHIEDE RISCATTO

ASCOLTO

ORIENTAMENTO AL LAVORO
ACCOMPAGNAMENTO PSICOLOGICO
PRIMO ASCOLTO LEGALE



PRESIDIO TERRITORIALE CENTRO ANTIVIOLENZA







E DI AUTONOMIA

PERSONALE

E PROFESSIONALE



Ben...Essere



CORSO DI YOGA E
DI BIOENERGETICA

INCONTRI DI BENESSERE PSICOFISICO





La Stanza di Alice nel Commissariato di Scampia: Accoglienza di minori



La Dream Team Arciscampia: il calcio come strumento di inclusione

